Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1907 — **ROMA — Venerdì, 21 giugno** — **Numero 146.**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 340 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È approvato lo schema di contratto 12 agosto 1905 concordato col municipio di Torino per alcune modificazioni ed aggiunzioni alla convenzione 14 novembre 1904, stipulata con lo stesso Municipio per la permuta d'immobili in base al compromesso approvato con la legge 18 agosto 1904, n. 521.

Art. 2.

Come la precedente convenzione, quella da stipularsi in base allo schema suindicato, e quelle altre che intervenissero successivamente in dipendenza del medesimo, saranno registrate col diritto fisso di L. 1.20.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 9 giugno 1907.

VITTORIO EMANUELE.

VIGANÒ

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

SCHEMA di convenzione aggiuntiva a quella in data 14 novembre 1904, stipulata fra il comune di Torino e l'Amministrazione della guerra, per la permuta di immobili e costruzione col concorso municipale di nuovi edifici per usi militari.

L'anno millenovecentocinque addì dodici del mese di agosto in Torino. Premesso che in seguito a difficoltà incontrate dal comune di Torino nell'espropriazione dei terreni su cui debbono erigersi i nuovi fabbricati per Accademia militare e scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, ed alla necessità constatata dall'Amministrazione della guerra, di avere a disposizione una maggiore area per la costruzione del nuovo ospedale militare divisionario, non che di deviare il tratto della bealera detta Cossola, che attraversa il sedime su cui deve erigersi detto stabilimento, si dovette d'accordo fra le due Amministrazioni comunale e militare studiare il modo di risolvere le preaccennate questioni.

Che volendosi ora far risultare con apposito atto delle risoluzioni prese al riguardo, fra il comune di Torino rappresentato dal proprio sindaco signor Frola avvocato commendatore Secondo, senatore del Regno, figlio del fu Giuseppe, e l'Amministrazione della guerra rappresentata dal signor Chiarle commendatore Angelo, figlio del fu Giuseppe, colonnello direttore del genio militare di Torino, si conviene e si stabilisce quanto segue:

Art. 1.

L'Amministrazione della guerra consente ed accetta che la parte di area, da cedersi dal comune di Torino per erigervi i nuovi fabbricati per Accademia militare e scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, costituita dall'appezzamento segnato coi numeri VI e VII dall'allegato 9° della Convenzione 14 novembre 1904 e che è rappresentata in maggior scala nella planimetria (tavola I) annessa alla presente Convenzione, ed individuata colle lettere *A, B, C, D, E*, sia invece sostituita dall'appezzamento segnato su questa tavola planimetrica colle lettere *F, G, H, I, K*, che risulterebbe della superficie di mq. 6300 circa superiore alla prima.

Art. 2.

La maggiore superficie di mq. 6300 circa della nuova area *F, G, H, I, K*, che si rende necessaria all'Amministrazione della guerra in conseguenza della proposta variante, viene ceduta gratuitamente all'Amministrazione stessa dal comune di Torino, che si dichiara al riguardo già compensato dal risparmio che otterrà nelle espropriazioni del nuovo sedime a cedersi in confronto dell'espropriazione risultante dal primo progetto, la quale comprendeva parecchi fabbricati.

Art. 3.

Il comune di Torino si obbliga di cedere all'Amministrazione della guerra, altri metri quadrati 14,500 circa di terreno, che occorrono in più dell'area costituente l'appezzamento n. V, di cui nella tavola di disegno, allegato n. 10 alla Convenzione 14 novembre 1904, per il sedime del nuovo ospedale militare divisionario, e come risulta dall'annessa planimetria, tavola II, in cui il sedime primitivo è indicato colle lettere *A, B, C, D, E*, e l'area da aggiungersi colle lettere *C, D, E, F, G, H*, il cui valore di estimo sarebbe di L. 42,000.

Art. 4.

In compenso di quanto viene stabilito al precedente art. 3°, l'Amministrazione della guerra si obbliga a sua volta, in applicazione della legge 5 maggio 1901, n. 151, di cedere al comune di Torino l'immobile demaniale da essa tenuto in consegna e qui di seguito descritto:

Immobile denominato Colombè, situato fuori della cinta urbana di Torino, in regione Borgata Vittoria, al civico n. 587, ed inscritto ai numeri dal 170 al 178 parte della mappa urbana, sezione 63ª, della superficie complessiva di are 52.70 circa, compresa la parte fabbricata, e segnato nel tipo planimetrico, tavola III, qui allegato con le lettere *A, B, C, D, E, F, G, H, I, K, L, M, N*, confinante ad est con la proprietà già Giuseppina Humber in Fontana, a sud con la proprietà Treves zio e nipote, Sarda Bernardo e già Levi Emanuele; ad ovest e nord ancora con la proprietà già Giuseppina Humber in Fontana e del valore d'estimo di L. 42,000.

Art. 5.

Il detto immobile denominato Colombè viene ceduto dall'Amministrazione della guerra al comune di Torino, a corpo nelle condizioni in cui si trova e come è posseduto dal Demanio, con tutte le servitù attive e passive, ma libero da ogni peso ed ipoteca, con garanzia per l'evizione, nel qual caso il compenso spettante al comune di Torino sarà limitato al puro rimborso del valore stabilito per l'immobile stesso al precedente art. 4.

Uguale garanzia dà il municipio allo Stato per i terreni che cede a quest'ultimo in base al disposto degli articoli 1 e 3 del presente atto.

Art. 6.

Nella cessione del Colombè dall'Amministrazione della guerra al comune di Torino, sono comprese quelle parti considerate come immobili per destinazione, a senso dell'art. 414 del Codice civile.

Sono però da eccettuarsi gli oggetti di arredamento da caserma (camerate e scuderia), gli impianti e gli apparecchi di fucina, di cucina, di riscaldamento, di illuminazione, d'ogni genere, lavanderia, ecc.; le suppellettili ed in generale tutti quegli oggetti di finimenti che l'Amministrazione militare ritenesse di utile impiego nei nuovi fabbricati militari da erigersi in base alla convenzione 14 novembre 1904.

Art. 7.

La consegna da parte del municipio all'Amministrazione della guerra nei terreni da cedersi secondo il disposto degli articoli 1 e 3 del presente atto, sarà fatta abbastanza in tempo perchè non soffra incaglio la costruzione del nuovo ospedale militare e dei fabbricati dell'Accademia militare e scuola d'applicazione d'artiglieria e genio.

La consegna da parte dell'Amministrazione della guerra al comune di Torino dell'immobile denominato Colombè, sarà fatta quando le esigenze del servizio militare per il presidio di Torino lo permettano, ed in ogni caso non più tardi del 31 dicembre 1907.

Art. 8.

Il comune di Torino si obbliga ancora di deviare a sua cura e spese il tratto della bealera Cossola e sue derivazioni rappresentate colle lettere *m, n, o, p, q*, nell'annessa tavola planimetrica n. II e che attraversano l'appezzamento n. V, destinato a sedime del nuovo ospedale militare divisionario, portandoli con appositi canali aperti all'esterno del sedime stesso su suolo pubblico, prendendo all'uopo i necessari concerti col consorzio della detta bealera, restando a carico del Comune la servitù di tali manufatti e la successiva loro manutenzione.

In compenso l'Amministrazione della guerra corrisponderà una volta tanto al Comune predetto la somma di lire cinquemila (L. 5000) da pagarsi ad opera compiuta.

Art. 9.

Le tavole planimetriche n. I, II e III citate negli articoli precedenti si dichiarano far parte integrante del presente atto.

Art. 10.

Le Amministrazioni interessate rinunciano reciprocamente alla inscrizione dell'ipoteca legale, dispensando fin d'ora il conservatore delle ipoteche da ogni responsabilità al riguardo.

Art. 11.

La presente convenzione essendo un atto aggiuntivo a quello in data 14 novembre 1904, stipulato fra il comune di Torino e l'Amministrazione della guerra, in seguito alla legge n. 521 in data 18 agosto 1904, si richiamano per quanto riguarda la registrazione, le spese per tasse di bollo, diritti di segreteria ed altre spese riferentisi al presente atto, le disposizioni dell'art. 19 della precitata convenzione 14 novembre 1904.

Art. 12.

La presente convenzione obbligherà le due Amministrazioni comunale e della guerra, soltanto dopo che sarà stata approvata dalle rispettive autorità tutorie, colle norme stabilite dalle vigenti disposizioni.

Il rappresentante il comune di Torino
S. FROLA.

Il rappresentante l'Amministrazione della guerra
A. CHIARLE.

Il numero 341 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È autorizzato lo stanziamento di L. 152,000 in uno speciale capitolo della parte straordinaria del bilancio della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio 1907-908, distinto col n. 50-*bis* e con la denominazione: « Spese per la Macedonia ».

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 9 giugno 1907.

VITTORIO EMANUELE.

TITTONI.
CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO

Il numero 342 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a convertire in governativi, alle condizioni volute dagli articoli 1 e 3 della legge 16 luglio 1904, n. 397, il liceo pareggiato di Lanciano, i ginnasi pareggiati di Ariano di Puglia e di Piacenza e le scuole tecniche pareggiate di Piacenza e di Cotrone.

Gli enti che chiesero entro il 30 giugno 1906 la conversione in governative di loro scuole medie o l'istituzione di tali scuole non obbligatorie, a' sensi della legge 16 luglio 1904, n. 397, o che denunziarono entro quel termine convenzioni già in vigore per il mantenimento di siffatti istituti allo scopo di ottenere la riduzione dei rispettivi contributi con effetto dall'anno scolastico successivo a quello in cui fu data la denuncia, saranno ammessi a stipulare le convenzioni relative secondo la tabella approvata con la legge succitata.

Art. 2.

Alle condizioni stabilite dall'art. 284 della legge 13 novembre 1859, n. 3725, sono autorizzati i seguenti provvedimenti:

a) il ripristinamento, con effetto dal 1° ottobre 1905 delle seguenti sezioni di istituto tecnico e nautico:

1° sezione fisico-matematica nell'istituto tecnico di Savona;

2° sezione industriale nell'istituto tecnico di Udine;

3° sezione dei capitani marittimi nell'istituto nautico di Ancona;

4° sezione dei costruttori navali nell' istituto nautico di Palermo;

5° sezione nautica dei capitani marittimi nell' istituto tecnico di Portomaurizio;

b) l'istituzione della sezione di agronomia nell'istituto tecnico di Girgenti con effetto dal 1° ottobre 1906;

c) l'erezione in istituto autonomo del corso completo di classi femminili aggiunte alla scuola tecnica maschile « Barnaba Oriani » di Milano, a' sensi dell'art. 4 della legge 1° luglio 1904, n. 397, con effetto dal 1° ottobre 1906.

Art. 3.

I capi d'istituto e gl'insegnanti delle scuole contemplate nei precedenti articoli, i quali al momento della loro nomina, debitamente approvata dall'autorità scolastica, possedevano i requisiti legali, passeranno al servizio dello Stato, alle condizioni stabilite dall'art. 54 del regolamento 29 luglio 1906, n. 469, purchè alla pubblicazione della presente legge, siano almeno nel secondo anno scolastico di servizio ed una speciale ispezione governativa accerti la loro attitudine direttiva o didattica.

Art. 4.

Il Governo del Re è autorizzato a stanziare nei corrispondenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, le somme necessarie all'attuazione dei provvedimenti, di cui agli articoli 1 e 2 della presente legge, portando in aumento al bilancio dell'entrata per « rimborsi e concorsi » i rispettivi contributi, che per le scuole indicate nell'articolo 2 sono stabiliti nelle seguenti somme:

a) per la sezione fisico-matematica dell' istituto tecnico di Savona, L. 650;

b) per la sezione industriale dell'istituto tecnico di Udine, L. 3112.50;

c) per la sezione dei capitani marittimi dell'istituto nautico di Ancona, L. 2948.75;

d) per la sezione dei costruttori navali dell'istituto nautico di Palermo, L. 1500;

e) per la sezione nautica dei capitani marittimi dell'istituto tecnico di Portomaurizio, L. 6812.50;

f) per la sezione d'agronomia dell'istituto tecnico di Girgenti, L. 1250;

g) per la scuola tecnica femminile di Milano L. 8805.

Art. 5.

Dai contributi a carico degli enti, che mantengano

scuole medie da convertirsi in Regie, saranno integralmente detratti gli assegni fissi, dei quali esse siano provviste sul bilancio dello Stato. Ove le dette scuole godano invece sussidi facoltativi, questi saranno computati a tale effetto per la somma corrispondente alla media dei sussidi stessi nell'ultimo triennio, diminuendosi di altrettanto il fondo all'uopo stanziato nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

Art. 6.

Il Governo del Re è autorizzato a coordinare in testo unico le disposizioni della legge 16 luglio 1904, n. 397, con quelle dell'art. 5 della presente legge, e a curare la pubblicazione del relativo regolamento nel termine di sei mesi, insieme alla nuova tabella dei contributi prescritta dall'art. 46 della legge 8 aprile 1906, n. 142.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 13 giugno 1907.

VITTORIO EMANUELE

RAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 339 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 25 settembre 1891 che determina la retribuzione da corrispondersi agli ospedali militari marittimi dagli ufficiali, impiegati civili e personale di bassa forza ammessi a curarsi, non che la retta dovuta dai borghesi ricoverati d'urgenza negli ospedali della R. marina.

Sentito il parere del Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'art. 4 del predetto decreto 25 settembre 1891 è modificato come segue:

« I borghesi accolti d'urgenza negli ospedali della marina, corrisponderanno le seguenti rette:

a) se indigenti L. 1.60 al giorno a carico dei municipi;

b) se persone non indigenti e agiate L. 2.50 - 3.50 - 5 ed 8, secondo il trattamento e la rispettiva condizione economica ».

Il presente decreto andrà in vigore dal 1° luglio 1907.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 giugno 1907.

VITTORIO EMANUELE.

C. MIRABELLO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero CCXVI *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la domanda in data 11 giugno 1906 presentata dalla Unione italiana dei tramways elettrici allo scopo di ottenere, in base al deliberato 9 maggio 1906 della Deputazione provinciale di Genova, l'autorizzazione ad impiantare ed esercitare un secondo binario nel tratto Sturla-Quinto della tramvia Genova-Nervi;

Visto il Nostro decreto in data 17 febbraio 1898 con il quale la Società dei tramways orientali di Genova fu autorizzata ad esercitare la tramvia elettrica Genova-Nervi;

Ritenuto che con atto notarile in data 24 agosto 1901 la Società Unione italiana tramways elettrici succedette alla disciolta Società dei tramways orientali di Genova;

Vista la legge 27 dicembre 1896, n. 561 sulle tramvie a trazione meccanica e le ferrovie economiche;

Visto il regolamento per l'esecuzione di detta legge, approvato con R. decreto 17 giugno 1900, n. 306;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Su proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Società Unione italiana tramways elettrici è autorizzata ad impiantare ed esercitare a trazione elettrica un secondo binario lungo la linea tramviaria Genova-Nervi nel tronco Sturla-Quinto, giusta il progetto portante il bollo dello stesso ufficio del registro, in data 17 luglio 1906, visto, d'ordine Nostro, dal predetto ministro segretario di Stato pei lavori pubblici.

Art. 2.

Per l'esercizio di detto binario dovranno osservarsi:

a) le disposizioni contenute nel disciplinare 3 febbraio 1898, allegato al citato Nostro decreto 17 febbraio stesso anno, nonchè le disposizioni della legge 27 dicembre 1896, n. 561 e del regolamento 17 giugno 1900, n. 306, sulle tramvie a trazione meccanica;

b) le prescrizioni del competente ufficio dei telegrafi dello Stato per quanto si riferisce alle cautele e protezioni dei fili telegrafici e telefonici;

c) le disposizioni e cautele che saranno stabilite dalla Commissione di collaudo per garantire la sicurezza e la regolarità della circolazione ordinaria e tramviaria.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi

e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIANTURCO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il rapporto del prefetto della provincia di Macerata, col quale si propone lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di carità di Potenza Picena;

Veduti gli atti ed il voto della Commissione provinciale di beneficenza;

Vedute le leggi 17 luglio 1890, n. 6972, 18 luglio 1904, n. 390, ed i regolamenti relativi;

Udito il parere del Consiglio di Stato, del quale si adottano i motivi, che qui si intendono integralmente riprodotti;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'amministrazione della Congregazione di carità di Potenza Picena è sciolta e la temporanea gestione è affidata alla Giunta municipale del luogo.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 13 giugno 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri,* **a S. M. il Re,** *in udienza del 6 giugno 1907, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Giove (Perugia).*

SIRE!

Una recente inchiesta eseguita nel comune di Giove ha accertato lo stato di completa dissoluzione di quell'Amministrazione.

Tutti i servizi sono abbandonati; non si trascrivono le deliberazioni sui registri prescritti; non si sono compilati i ruoli delle tasse; manca il registro di popolazione.

Irregolarità gravissime si sono rilevate nel servizio di stato civile e molte e gravi deficienze nei servizi di contabilità e Cassa.

Richiami e provvedimenti d'ufficio per parte del prefetto non sono valsi a scuotere la deplorevole negligenza di quell'ufficio comunale e gli stessi amministratori si ritirano sfiduciati e si rifiutano di assumere la responsabilità delle cariche.

Il sindaco si è dimesso e il successore ha fatto decorrere inutilmente il termine per prestare giuramento.

L'Amministrazione riconosce le irregolarità, ma non ha l'energia e l'attitudine di porvi riparo, sicchè occorre, come ha ritenuto il Consiglio di Stato con parere 27 maggio p. p., uno straordinario provvedimento.

Mi onoro, pertanto, sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Giove, in provincia di Perugia, è sciolto.

Art. 2.

Il signor ragioniere Veneri Turibio è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 6 giugno 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri,* **a S. M. il Re,** *in udienza del 6 giugno 1907, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di San Roberto (Reggio Calabria).*

SIRE!

Contro l'amministrazione comunale di San Roberto e specialmente contro il sindaco, che da ventisei anni è a capo del Comune, si è manifestata una viva opposizione in seno al Consiglio, la quale ha determinato le dimissioni di nove consiglieri compreso il sindaco.

A causa di tale situazione e delle condizioni dello spirito pubblico, essendovi grave tensione di animi nei due partiti e continua minaccia di turbamento dell'ordine, non è possibile riunire il Consiglio comunale nemmeno per promuovere la decadenza in cui siano incorsi altri due consiglieri, onde rinnovare integralmente il Consiglio ai termini dell'art. 2 della legge 11 febbraio 1904, n. 35.

Inoltre, notevoli deficenze sono state rilevate sull'andamento dei pubblici servizi; la viabilità è trascurata e procedono irregolarmente i servizi di sanità e d'igiene.

Per gli accennati motivi, e sovrattutto per ristabilire la tranquillità nella cittadinanza, mi onoro in conformità del parere 31 maggio prossimo passato, del Consiglio di Stato, sottoporre alla augusta firma della Maestà Vostra lo schema di decreto che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di San Roberto, in provincia di Reggio Calabria, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Guido Kulzycki è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 6 giugno 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 9 giugno 1907, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Camerino (Macerata).*

SIRE!

A seguito delle dimissioni presentate da sedici consiglieri comunali di Camerino, ne rimangono in carica soltanto quattordici, e quindi non è possibile adottare qualsiasi deliberazione.

Manca inoltre il sindaco sin dal dicembre 1905 e la Giunta ha pure presentato le sue dimissioni delle quali non è stato preso atto, perchè il Consiglio non è in grado di funzionare.

Per rimediare a tale stato di cose non.è sufficiente indire le elezioni suppletive perchè vi sono attualmente nel corpo elettorale vive agitazioni e dissidi in ordine ai provvedimenti da prendersi per il segretario del Comune, e siffatta circostanza impedisce di rendersi esatta ragione della situazione amministrativa dell'azienda municipale, onde in queste condizioni lo svolgimento della lotta non avrebbe a base un programma ispirato ad interessi dell'amministrazione.

È necessario, perciò, come ha riconosciuto il Consiglio di Stato con parere 27 maggio p. p. che sia sciolto quel Consiglio comunale per modo che un commissario straordinario, estraneo alle competizioni locali, possa risolvere l'accennata questione che divide e inasprice gli animi; e, così, con le elezioni generali potrà sorgere un'amministrazione omogenea e vitale.

Mi onoro, pertanto, sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà il decreto relativo.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Camerino, in provincia di Macerata, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. nobile dott. Alfredo Pallotta è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 giugno 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Servizio della proprietà intellettuale

Trasferimento di privativa industriale N. 3733.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che l'attestato di privativa industriale: vol. 235, n. 25 del registro attestati, n. 84,097 del registro generale, del 9 novembre 1906, col titolo: « Compressore d'aria idraulico, per l'utilizzazione di forze d'acqua da diverse altezze di caduta », originariamente rilasciato a Bernstein Peter, a Mülheim a/Rhein (Germania), fu trasferito per intero alla Società Wasserkraft-Druckluft Syndikat, a Mülheim a/Rhein (Germania), in forza di cessione totale, fatta con atto privato, sottoscritto dalle parti a Mülheim nei giorni 13 e 26 ottobre 1906, debitamente registrato all' Ufficio demaniale di Torino il giorno 25 marzo 1907, al n. 16,724, vol. 247, atti privati, e presentato pel visto alla prefettura di Torino, addì 30 marzo 1907, ore 11.

Roma, addì 13 maggio 1907.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3735.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che l'attestato di privativa industriale: vol. 183, n. 123 del registro attestati, n. 70,704 del registro generale, del 26 febbrio 1904, col titolo: « Poutre de chargement » - modificato come segue: « Trave a ponte di caricamento », originariamente rilasciato a Keller Emil, a Effretikon (Svizzera), già trasferito per intero a C. A. Schleiniger & C., a Firenze, come da pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del 23 maggio 1906, n. 121, fu trasferito totalmente, col relativo attestato completivo, vol. 222, n. 109 del registro attestati, n. 80,759 del registro generale, del 14 marzo 1906, a Zopfi Alfredo, a Milano, in forza di cessione totale, fatta a Firenze il 25 marzo 1907, con atto privato debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Milano, il giorno 29 marzo 1907, al n. 1413,vol. 1551, atti privati e, presentato pel visto alla prefettura di Milano, addì 30 marzo 1907, ore 16.

Roma, 13 maggio 1907.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3736.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che l'attestato di privativa industriale vol. 212, n. 50 del registro attestati, n. 78,016 del registro generale, del 23 settembre 1905, col titolo: « Moyen pour la fabrication de manchons en feutre sans couture pour recouvrir des cylindres et organes similaires », originariamente rilasciato a Nicolaus Wahl & C., a Kahl s|Meno, fu trasferito per intero alla ditta G. Bonavita e figli, a Forlì, in forza di cessione totale, fatta a Kahl sul Meno, il 22 gennaio 1907, con atto privato, debitamente registrato all'Ufficio di Forlì, il giorno 21 marzo 1907, al n. 1678, vol. 64, atti privati, e presentato pel visto all'Ufficio della proprietà industriale addì 2 aprile 1907, ore 16.30.

Roma, addì 13 maggio 1907.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3737.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, N. 3731, si rende noto al pubblico che l'attestato di privativa industriale: vol. 235, n. 183 del registro attestati, n. 84,384 del registro generale, del 19 novembre 1906, col titolo: « Aspirateur », originariamente rilasciato a Schnizer Emil, Spitzer Karl e Bablick Heinrich, a Vienna, fu trasferito per intero a Schnizer von Lindenstamm Emil, Spitzer Karl, Hauptmann Franz e Mündl Teodor, a Vienna, in forza di cessione totale, fatta a Vienna il 6 marzo 1907, con atto privato, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Milano, il giorno 4 aprile 1907, al n. 15,994, vol. 1562 atti privati, e presentato pel visto alla prefettura di Milano. addì 13 maggio 1907, ore 16.

Roma, addì 22 aprile 1907.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3744.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale: vol. 179, n. 188 del registro attestati, n. 69,495 del registro generale, del 28 novembre 1903, col titolo: « Système de trains à propulsion continue », originariamente rilasciato a Renard Charles, a Meudon (Francia), fu trasferito per intero a Renard Mario Joseph Paul Théodor, a Parigi, in forza di successione attestata con atto notarile, fatto a Parigi il 17 maggio 1905, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Monza, il giorno 13 aprile 1907, al n. 3909, vol. 83, foglio 11, atti privati e presentato pel visto alla Prefettura di Milano, addì 20 aprile 1907, ore 16.

Roma, addì 24 maggio 1907.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3745.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che l'attestato di privativa industriale: vol. 176, n. 207 del registro attestati, n. 68.907 del registro generale, del 28 settembre 1903, col titolo: « Processo per fabbricare una materia agglutinante per colori ad olio che coprano bene e insensibili alle intemperie », originariamente rilasciato a Kollinger Johann Evangelist, a Monaco (Baviera), fu trasferito per intero alla Società « Les Produits Chimiques de Croissy J. Basler & C.ie », a Parigi, in forza di cessione totale, fatta con atto privato sottoscritto rispettivamente dalle parti a Parigi il 28 febbraio 1907 e il 5 aprile 1907, debitamente registrato all'ufficio demaniale di Milano il giorno 17 aprile 1907, al n. 16,836, vol. 1567, atti privati, e presentato pel visto alla prefettura di Milano, addì 23 aprile 1907, ore 16.

Roma, addì 24 maggio 1907.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3746.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che l'attestato di privativa industriale: vol. 170, n. 58, del registro attestati, n. 67,150 del registro generale, del 9 giugno 1903, col titolo: « Chambre à air auto-réparable pour bandages de roues », originariamente rilasciato a Steinberg Georges, a Parigi, fu trasferito per intero alla Società anonima « La Sans Valve », a Parigi, in forza di cessione totale, fatta con atto privato, sottoscritto dalle parti a Parigi rispettivamente il 2 aprile 1907 e il 9 aprile 1907, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Milano il giorno 20 aprile 1907, al n. 17,192, vol. 1567, atti privati, e presentato pel visto alla prefettura di Milano, addì 24 aprile 1907, ore 16.

Roma, addì 24 maggio 1907.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3747.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, N. 3731, si rende noto al pubblico che l'attestato di privativa industriale: vol. 144, n. 83 del registro attestati, n. 60,276 del registro generale del 31 ottobre 1901, col titolo: « Perfectionnements à la fabrication de corps conducteurs pour la lumière et la chaleur électriques », originariamente rilasciato a Sandor Eberhard, a Berlino, fu trasferito per intero alla Elektrodon-Gesellschaft mit beschränkter Haftung, a Berlino, in forza di cessione totale, fatta a Berlino il 30 marzo 1904, con atto privato, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Milano il giorno 17 aprile 1907, al n. 16,835, vol. 1567, atti privati, e presentato pel visto alla prefettura di Milano, addì 4 maggio 1907, ore 16.

Roma, addì 24 maggio 1907

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3648.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che l'attestato di privativa industriale: vol. 162, n. 188 del registro attestati, n. 65,461 del registro generale del 26 dicembre 1902, col titolo: « Nuovo tipo di trolley », originariamente rilasciato a Cantono Eugenio, a Roma, già trasferito per intero, col relativo attestato completivo, vol. 184, n. 22 del registro attestati, n. 69.717 del registro generale del 10 marzo 1904, alla ditta Gadda & Co, a Milano e successivamente alla ditta ing. C. Frigerio & C., a Milano, come da pubblicazioni nella *Gazzetta ufficiale* del 16 settembre 1904, n. 217 e del 12 dicembre 1904, n. 288, fu trasferito totalmente alla Società per la Trazione Elettrica, a Milano, in forza di cessione totale, fatta a Milano il 1° settembre 1905, con atto privato, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Milano, il giorno 4 settembre 1905, al n. 1410, vol. 302, atti privati, e presentato pel visto alla prefettura di Milano, addì 18 dicembre 1906, ore 16.

Roma, addì 24 maggio 1907.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3680.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 otto-

bre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che l'attestato di privativa industriale: vol. 226, n. 50 del registro attestati, n. 81,968 del registro generale, del 4 giugno 1906, col titolo: « Ruota elastica autopneumatica per automobili e per veicoli in genere » originariamente rilasciato a Taraglio Giuseppe, a Roma, fu trasferito per intero, coi relativi attestati completivi, vol. 227, n. 199, del registro attestati, n. 82,494 del registro generale del 25 giugno 1906, e vol. 244, n. 109 del registro attestati, n. 86,843 del registro generale del 29 aprile 1907 a Taraglio Giuseppe, Bellerio Emilio e Zocchi Arnaldo, a Roma, in forza di cessione totale fatta a Roma il 5 febbraio 1907, con atto privato, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Roma il giorno 9 febbraio 1907, al n. 9874, vol. 238, serie 1ª, atti privati, e presentato pel visto all'Ufficio della proprietà intellettuale addì 12 febbraio 1906, ore 11.55.

Roma, addì 22 maggio 1907.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0[0, n. 301,358 d'inscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,147,997 di L. 1500 del consolidato 5 0[0) per L. 1125-1050, al nome di Del Vecchio *Bettina* fu Giulio, vedova di Prato Domenico, domiciliata a Pisa, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Del Vecchio *Maria Benedetta* fu Giulio, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 20 giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 477,109 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 70 (alla quale corrisponde nel nuovo consolidato 3.75-3.50 0[0 la rendita n. 79,718 di L. 52.50-49), al nome di *Badini* Teresa, nata Norini fu Luigi, domiciliata in Cambiasca (Pallanza), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Nerini* Teresa fu Luigi, moglie di *Bordini* Giuseppe, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 20 giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,275,232 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 140, al nome di Soleri Ida, nubile, Guido, Ernesto, *Emilio*, Maria, Adolfo di Carlo, minori, gli ultimi quattro sotto la patria potestà del padre, e prole nascitura dei coniugi Soleri Carlo fu Gaudenzio e Ghersi Emilia fu Giuseppe eredi indivisi, domiciliati in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Soleri Ida, nubile, Guido, Ernesto, *Stefano-Emilio*, ecc. come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 20 giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0 cioè: n. 1,305,957, d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 800 al nome di Ruga *Clotilde* di Furio, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Borgomanero (Novara), col vincolo ai termini della legge 24 dicembre 1896, n. 554, pel matrimonio da contrarsi dalla titolare con Amato Roberto fu Giuseppe, capitano di cavalleria, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Ruga *Teresa-Clotilde* di Furio, minore, ecc. vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 20 giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,040,681 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 100, al nome di Pinto *Raffaella Emanuela* fu Salvatore, vedova di Schermi Giuseppe, domiciliata in Melilli (Siracusa), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pinto *Emmanuela* fu Salvatore, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 20 giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 89,420 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 150, al nome di *Oletti* Anna nata Torasso del vivente Pietro, domiciliata in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Oletto* Anna nata Torasso, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state

notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta inscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 20 giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 5 0[0 cioè: n. 1,204,843, per L. 350, al nome di Botticelli *Vincenzina* fu Vincenzo, minore, sotto la patria potestà della madre Tocci Annunziata vedova Botticelli, domiciliata a Roma, con usufrutto vitalizio a favore di Tocci Annunziata fu Carlo, vedova di Botticelli Vincenzo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Botticelli *Maria-Vincenza* fu Vincenzo, minore, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 20 giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *pubblicazione*).

Il sig. Tartaglione Donato fu Nicola ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 297 ordinale, n. 284 di protocollo e n. 2773 di posizione, stata rilasciata dalla Intendenza di finanza di Caserta in data 24 aprile 1907, in seguito alla presentazione dei certificati n. 932,290 e n. 951,057 della rendita complessiva di L. 365 consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

A'termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, ed al termine dell'operazione per cui i titoli vennero esibiti, saranno consegnati al detto signor Tartaglione i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 20 giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *pubblicazione*).

Il signor Tartaglione Donato fu Nicola, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 296 ordinale, n. 283 di protocollo e n. 2772 di posizione, stata rilasciata dalla intendenza di finanza di Caserta, in data 24 aprile 1907, in seguito alla presentazione del certificato della rendita di L. 3, consolidato 4.50 0[0, con decorrenza dal 1° ottobre 1907.

A' termini dell'articolo 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al nominato signor Tartaglione il detto titolo stato esibito per l'unione del mezzo foglio degli scompartimenti semestrali, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 20 giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *pubblicazione*).

Il signor D'Alò Riccardo fu Gaetano ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 4016 ordinale, statagli rilasciata dalla sede della Banca d'Italia di Milano, in data 20 marzo 1907 in seguito alla presentazione per conversione di 4 certificati della rendita complessiva di L. 105, consolidato 5 0[0.

A' termini dell'articolo 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor D'Alò Riccardo fu Gaetano i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 20 giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *pubblicazione*).

La signora Serrao Felicetta, vedova Carlesimo, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 3134 ordinale, n. 31,210 di protocollo e n. 218,710 di posizione, stata rilasciata dalla Direzione generale del Debito pubblico in data 21 gennaio 1907, in seguito alla presentazione di una cartella della rendita complessiva di L. 140 consolidato 3,50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato alla signora suddetta, il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 20 giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *pubblicazione*).

Il signor Pozzan Bettino fu Angelo ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 4621 ordinale, statagli rilasciata dalla sede della Banca d'Italia di Roma in data 3 maggio 1907, in seguito alla presentazione per conversione di 4 cartelle della rendita complessiva di L. 250, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Bettino Pozzan fu Angelo i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 20 giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 21 giugno, in lire 100.00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno essendo di L. 99.90 e quindi, non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 21 giugno occore il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

20 giugno 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*	103 44 72	101.57 72	101.68 08
3 1/2 % *netto*	102.27 68	100.52 68	100.62 53
3 % *lordo*	69 86 67	68.66 67	69 33 53

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Convitto nazionale Longone di Milano

Concorso a quattro posti semigratuiti « Umberto I ».

È aperto il concorso a quattro posti semigratuiti « Umberto I », istituiti su proposta del Consiglio d'amministrazione di questo convitto nazionale, con R. decreto n. 49 del giorno 10 febbraio 1901.

Detti posti saranno conferiti per esame di concorso, che avrà luogo nei giorni 16, 17 e 18 luglio 1907.

Terminato l'esame il Consiglio d'amministrazione proporrà al Ministero il conferimento dei posti, dando la preferenza ai figli degli impiegati dei convitti nazionali, dei professori delle scuole governative secondarie e fra essi agli orfani ed ai più bisognosi.

I posti non assegnati per concorso potranno essere conferiti dal Consiglio d'amministrazione, per il solo anno in corso, a giovani di ristretta fortuna, bene avviati negli studi e distinti per condotta e contegno.

Per essere ammessi agli esami di concorso si devono presentare al rettore del convitto, prima del 30 giugno, i seguenti documenti:

a) un'istanza in carta bollata da centesimi sessanta, scritta dal candidato, nella quale sia anche detto in quale scuola e classe abbia fatto gli studi, e sia chiaramente indicato il domicilio del richiedente;

b) la fede di nascita, legalizzata dal presidente del tribunale, se l'alunno è nato fuori di Milano, dalla quale risulti che il candidato a tutto settembre non abbia oltrepassato l'età di anni 12 (dodici);

c) un certificato di moralità rilasciato dal capo dell'istituto da cui proviene;

d) una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione del padre, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che questa paga a titolo di contribuzione sul patrimonio dei genitori o del candidato stesso, attestata da dichiarazione dell'agente delle tasse;

e) un attestato medico di sana costituzione:

f) un certificato di vaccinazione (esente da tassa di bollo);

g) un attestato di frequenza alla scuola o di promozione, rilasciato dal direttore di scuola regia o pareggiata e se il candidato proviene dalle scuole elementari, l'attestato di ammissione alle scuole secondarie classiche o tecniche o l'attestato di licenza elementare equipollente.

L'attestato scolastico, di cui alla lettera *g*, dovrà presentarsi prima del 16 luglio, giorno stabilito per la prima prova d'esame.

Al requisito dell'età è fatta eccezione per gli alunni del convitto Longone o di altro pubblico. (1)

Milano, 31 maggio 1907.

Il preside-rettore
presidente del Consiglio d'amministrazione
LUIGI ROSTAGNO.

(1) Conforme a quanto è prescritto dall'art. 37 del regolamento 18 dicembre 1898, purchè sieno stati ammessi prima di aver compiuto il 12° anno di età.

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 20 giugno 1907

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1907-908» N. 547).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri venne chiusa la discussione generale, riservando la parola al relatore ed al ministro.

DINI, relatore. Alle questioni di ordine generale, trattate ieri, risponderà il ministro. Si limita a discorrere soltanto di alcune questioni che hanno attinenza col bilancio.

Quanto all'ordine del giorno presentato ieri, a nome della Commissione di finanze, dichiara che lo accetta per quanto riguarda il miglioramento economico degli assistenti, del personale tecnico e degli inservienti; non può accettarlo per la parte che riguarda lo stato giuridico.

Nota che il personale assistente è soltanto di passaggio nella carriera universitaria ed ha carattere temporaneo; non si può quindi creare agli assistenti una posizione giuridica.

Quanto al miglioramento economico tutti sono d'accordo nel chiedere che esso sia fatto insieme a quello dei professori. È giusto che il personale degli assistenti e quello degli inservienti siano meglio retribuiti, perchè e l'uno e l'altro sono indispensabili ai professori.

Risponde al senatore Veronese circa i ritardi nei pagamenti e nota che non se ne può far colpa all'Amministrazione centrale, perchè essi dipendono in gran parte dalle condizioni dei bilanci e da speciali ed eccezionali momenti.

Non crede-si debba tener gran conto dei malumori dei professori i quali sono abituati a criticare tutto, senza por mente che

l'Amministrazione è legata da leggi e da regolamenti. Crede che d'ora innanzi non si avranno più da lamentare i ritardi nei pagamenti, perchè gli stanziamenti del bilancio sono di molto migliorati.

Lamenta poi che in alcune Università si facciano troppe vacanze.

Al senatore D'Antona osserva che parecchie volte in Senato si è parlato della libera docenza e si approvarono parecchi ordini del giorno.

Crede prematuro occuparsi ora del progetto di legge che è stato presentato alla Camera elettiva d'iniziativa parlamentare, e che dovrà, a suo tempo, discutersi in Senato; sarà allora il caso di trattare ampiamente della questione della libera docenza.

È d'accordo col senatore Cannizzaro che l'insegnamento scientifico delle Università debba essere assai ridotto.

In questo concetto concordano tutti i professori di matematica italiani, e l'oratore dichiara che a Pisa nella sua Facoltà ha già procurato di ridurre l'insegnamento scientifico del primo biennio.

Il senatore Bettoni ha parlato della tutela dei monumenti.

Ora gli osserva che la Commissione di finanze ha ripetutamente manifestati i voti espressi ieri dal senatore Bettoni; ma nota che qualche cosa pure è stato fatto, tanto vero che nel bilancio di quest'anno è assegnata una maggior somma sul capitolo che riguarda appunto la tutela dei monumenti.

È da augurarsi che il ministro continui su questa via.

Al senatore Bettoni che ha parlato della parificazione degli insegnanti ginnasiali inferiori e superiori, dice che da essa ne verrebbe un sensibile aggravio al bilancio, ma che si rimette al Governo per la opportunità di provvedere.

Osserva che la parificazione solo nel nome non potrebbe farsi senza l'altra dello stipendio.

Al senatore Tommasini dichiara d'esser d'accordo con lui sull'opportunità di istituire in Roma una scuola normale maschile, e fa voti che il ministro provveda per legge ad istituirla. D'accordo con lo stesso senatore fa anche voti perchè l'insegnamento froebeliano sia introdotto nelle altre regioni d'Italia.

Al senatore Todaro osserva di aver già risposto per la questione degli assistenti: circa l'altra della ginnastica si riferisce alla relazione, che richiama al ministro un apposito ordine del giorno, accettato dal Governo e votato dal Senato nell'anno passato.

Conclude riservandosi di rispondere, ove occorra, agli altri quesiti alla discussione dei capitoli.

Presentazione di un disegno di legge.

LACAVA, ministro delle finanze. Presenta il seguente disegno di legge:

Costruzione di un nuovo edificio ad uso della dogana di Ponte Chiasso.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Avverte il senatore Veronese, che ha domandato la parola, che, essendosi dichiarata chiusa la discussione generale, non può egli più parlare che per fatto personale.

VERONESE. Parla per fatto personale e dice che nelle critiche da lui mosse al funzionamento dell'Amministrazione centrale della pubblica istruzione non ha inteso di riferirsi agli impiegati dei quali sa esservene degli ottimi, ma solo di censurare il sistema che porta ai lamentati inconvenienti.

Cita a riguardo documenti ufficiali e si riserva di parlare alla discussione dei capitoli.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Cercherà, nel modo più sintetico, di rispondere ai vari oratori intorno ai problemi che più direttamente riflettono il suo Ministero.

Circa l'insegnamento superiore rende grazie al senatore Dini ed agli altri senatori che hanno voluto solennemente rilevare in Senato come il progresso scientifico italiano si vada sempre più facendo maggiore.

Per il miglioramento economico dei professori ordinari universitari dice che, avendo avuto l'assenso del ministro del tesoro, la questione è ormai in via di soluzione e che alla ripresa dei lavori parlamentari, verrà presentato apposito disegno di legge.

Per i rilievi fatti in ordine alla disciplina universitaria osserva al senatore D'Antona che sul caso da lui denunziato, le notizie non concordano con quelle del Ministero, dove non giunse alcun reclamo o informazione relativa alla poca diligenza di un insegnante universitario.

Risponde al senatore Dini in merito alle vacanze universitarie dicendo come non gli risulti che i corsi non si siano sempre regolarmente svolti: assicura che non mancherà di vigilare perchè la disciplina venga osservata.

Concorda col senatore D'Antona sulla opportunità di non aumentare il numero degli insegnamenti speciali e gli incarichi.

Non può dirsi che il personale degli assistenti sia abbandonato, quantunque debbasi riconoscere che la loro retribuzione è molto indeterminata; ed ha riconosciuto, anche nella discussione del bilancio alla Camera dei deputati, che si debba provvedere al miglioramento economico di questo personale.

Assumendo l'Amministrazione dell'istruzione pubblica, trovò una Commissione nominata dall'on. Boselli e presieduta dal senatore Veronese, la quale aveva incarico di studiare il modo come provvedere al miglioramento economico degli assistenti.

Quella Commissione venne alla conclusione che occorrevano 600 o 700 mila lire.

Egli le fece studiare anche il problema del miglioramento degli stipendi del personale subalterno.

La Commissione ha preparato un progetto, che deve ancora essere esaminato dal suo collega del tesoro e dal Consiglio dei ministri.

Scagionasi quindi di non avere ancora presentato un disegno di legge al riguardo.

Intendendo di risolvere questo problema, insieme con l'altro riguardante il miglioramento economico dei professori universitari, egli dichiarò alla Camera dei deputati di non poter accettare un ordine del giorno che lo invitava a provvedere allo stato economico e giuridico degli assistenti. Eguale dichiarazione fece il presidente del Consiglio.

Per le stesse ragioni non può accettare oggi l'ordine del giorno proposto dal senatore Veronese o da altri; e spera che le sue franche e recise dichiarazioni contenteranno i firmatari dell'ordine del giorno.

Al senatore D'Antona, il quale parlò della libera docenza, accennando anche ad un disegno di legge che è all'esame dell'altro ramo del Parlamento, risponde che non è il caso ora di discutere le disposizioni di quel progetto di legge, e dichiara che ogni cosa sarà vagliata con la massima cura, tenendo bene in evidenza gli interessi dell'insegnamento universitario.

Da molto tempo si reclama un provvedimento legislativo sulla libera docenza; tuttavia, se l'ordinamento presente fosse severamente osservato, molti inconvenienti non potrebbero avvenire.

La soluzione definitiva della questione è connessa intimamente con la riforma universitaria.

Ringrazia il senatore D'Antona per le cortesi parole pronunziate a riguardo dei due disegni di legge presentati relativamente alla sistemazione dell'Università di Napoli.

Ricorda che nella legge per Roma sono comprese benefiche disposizioni in ordine all'Università.

Assicura il senatore Cannizzaro che aiuterà per quanto è in lui, un maggiore sviluppo degli istituti tecnici, ed aumenterà nel Consiglio superiore la rappresentanza dell'istruzione tecnica superiore.

Per tutto ciò che il senatore Veronese ha osservato intorno alla scuola media ed al malessere degli insegnanti, si riporta alle osservazioni ed alle dichiarazioni da lui fatte nella discussione del disegno di legge sugli esami nelle scuole medie.

Al senatore Bettoni dice che riconosce come il problema relativo alla parificazione degli insegnanti del ginnasio inferiore a quelli del ginnasio superiore meriti di essere studiato. Non può fare però promesse esplicite.

Dichiara che è suo intendimento di provvedere al pareggiamento delle scuole private.

Osserva al senatore Veronese, il quale ha parlato della scuola elementare, dichiarandosi fautore dell'avocazione di essa allo Stato, che le condizioni dell'istruzione elementare sono tali, che lo Stato vi ha ora una grandissima ingerenza. Il progresso è tanto che nell'ultimo triennio si sono spesi, per l'istruzione elementare, undici milioni in più.

Se ci fossimo messi più presto per questa via avremmo già diminuito di molto l'analfabetismo.

Crede che con l'applicazione della legge per l'Italia meridionale ed insulare, le spese dovranno rapidamente crescere; la lotta contro l'analfabetismo è dunque cominciata anche in Italia, e con ottimi auspici.

Debbonsi poi sviluppare le istituzioni prescolastiche e postscolastiche per integrare l'azione deficiente della famiglia.

L'on. Tommasini desidererebbe che venisse istituita in Roma una scuola normale maschile.

Consente con lui, ma si duole di non poter così rapidamente, come vorrebbe, tradurre in atto il desiderio dell'on. Tommasini; provvederà quando gli sarà possibile e ne sarà lieto.

Il senatore Tommasini vorrebbe pure che venisse sviluppato l'insegnamento froebeliano; dichiara che per quanto potrà, farà del suo meglio per seguire l'iniziativa del senatore Tommasini in questo insegnamento, che ritiene utilissimo per l'Italia.

Dichiara poi al senatore Todaro che non può ancora tradurre in legge l'ordine del giorno votato dal Senato sulla ginnastica, perchè finora gli son mancati i mezzi.

Osserva poi che per istituire le scuole di ginnastica, come le vorrebbe il senatore Todaro, ostano, fra le altre, le difficoltà di reclutamento dei buoni maestri, la preparazione all'insegnamento e sopratutto difficoltà di provvedere al loro avvenire.

Molte famiglie non mandano i loro figli alla ginnastica o perchè mancano palestre, o perchè gli insegnanti non soddisfano, o perchè, stante l'aggravamento di orario della scuola, si trova ben difficilmente un'ora opportuna per l'insegnamento della ginnastica.

Riconosce per altro che è tempo ormai di provvedere, perchè è decorso più di un anno dal giorno in cui il Senato ha votato l'ordine del giorno ricordato dal senatore Todaro.

Ammette con l'on. Bettoni che occorra migliorare i conservatorî musicali ed aiutare le antiche istituzioni musicali sparse nelle varie città d'Italia.

Procurerà di attuare questi miglioramenti quanto più presto gli sarà possibile.

Fa plauso poi all'idea manifestata dal senatore Tommasini circa il nuovo ordinamento da dare all'Accademia di Santa Cecilia: spera di poter provvedere alla riforma dell'Accademia nel prossimo novembre; cosicchè, approvata la convenzione, che deve essere riveduta, possa sorgere in Roma un liceo di primo ordine per l'insegnamento della musica.

Quanto alle Belle arti osserva al senatore Bettoni, che le condizioni sono notevolmente migliorate e ricorda che è ora sottoposto all'esame del Senato un disegno di legge col quale si provvede, non solo alla sistemazione del personale delle Belle arti, ma si creano gli uffici equamente distribuiti in tutte le regioni d'Italia.

Fa poi rilevare al Senato che le tasse scolastiche sono in continuo aumento, il che dimostra come le nostre scuole siano più frequentate.

Al senatore Veronese, che ha criticato il funzionamento della Amministrazione centrale, osserva che ha presentato alla Camera un progetto di completo ordinamento di quell'Amministrazione, quale era richiesta dalle nuove esigenze create con le leggi votate negli ultimi anni.

Quanto ai ritardi nei pagamenti, si associa a ciò che ha detto il relatore.

Ringrazia poi il senatore Dini di avere, nella relazione, posto il problema relativo alla necessità di un locale adatto per il Ministero della pubblica istruzione.

Conclude, professandosi grato al Senato dell'ampia discussione fatta sulle cose dell'istruzione pubblica; terrà conto delle varie osservazioni e delle raccomandazioni, tanto più che la guida e il consiglio del Senato gli saranno opportuni per costituire quella politica scolastica che è tanto necessaria al nostro paese (Benissimo).

TODARO. Parla per fatto personale: dice di esser d'accordo col ministro nell'idea di sfollare i programmi dell'insegnamento, ma di non consentire con lui che gli esercizi ginnastici non siano giovevoli allo sviluppo delle facoltà intellettive e morali.

Raccomanda nuovamente al ministro la cura dell'educazione fisica e lo prega di provvedere al più presto al miglioramento economico degl' insegnanti di ginnastica, così come il Governo promise solennemente al Senato.

D'ANTONA. Replica per fatto personale, dando spiegazioni in merito al caso da lui denunziato; afferma poi che per quanto concerne le vacanze nella Università di Napoli, i professori si sono sempre rigorosamente attenuti al calendario.

PRESIDENTE. Chiede al senatore Veronese se intenda insistere sul suo ordine del giorno.

VERONESE. Dà chiarimenti sulla portata dell'ordine del giorno ed espone i motivi per cui fu presentato: conclude però dichiarando che, per suo conto, lo ritira, essendoglisi manifestati contrari la Commissione di finanze ed il ministro, ma non può parlare in nome degli altri firmatari.

PRESIDENTE. A proposito di quest'ordine del giorno, rileva come esso sia stato firmato da 45 senatori, cifra che rappresenterebbe la maggioranza del numero ordinario dei senatori votanti, ed equivarrebbe perciò ad un voto anticipato.

Crede rendersi interprete dei sentimenti del Senato, esprimendo il desiderio che tale fatto non abbia più a verificarsi, pur essendo persuaso che nessuno dei firmatari abbia creduto di far pressioni sul Senato o sul Governo.

VERONESE. Replica per fatto personale, dichiarando che le adesioni al suo ordine del giorno giunsero spontanee.

Assicura che da lui e da ogni altro firmatario fu lontana l'idea di voler esercitare con ciò pressioni sul Senato e sul Governo.

PRESIDENTE. Ha constatato semplicemente il fatto, senza apprezzamenti.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Ringrazia il senatore Veronese di aver ritirato l'ordine del giorno, e invita il Senato e i firmatari dell'ordine del giorno stesso a volersi appagare delle dichiarazioni da lui precedentemente fatte.

TOMMASINI. È grato al ministro delle risposte fattegli e ne prende atto.

Si procede alla discussione dei capitoli del bilancio.

Senza osservazione si approvano i capitoli fino al 34.

RIGHI. Al cap. 35 raccomanda che nel nuovo disegno di legge del miglioramento economico dei professori, universitari si tolga la sperequazione fra l'assegno dei direttori di istituti scientifici e quello dei direttori delle cliniche, che è superiore al primo; o meglio si stabilisca una sperequazione all'inverso.

RAVA, ministro dell' istruzione pubblica. Studierà il modo di risolvere questa questione.

Il cap. 35 è approvato.

Senza osservazioni si approvano i capitoli dal 36 al 40.

RIGHI, al cap. 41. Invita il ministro a trovar modo di non far gravare sul bilancio degli istituti scientifici le spese per riscaldamento di locali.

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Crede oppor-

tuno che le spese per riscaldamento di locali siano separate da quelle per la dotazione degli istituti scientifici.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Accoglie la raccomandazione del senatore Righi e ringrazia il senatore Finali del suo Consiglio.

Il capitolo 41 è approvato.

Senza osservazioni si approvano i capitoli dal 42 al 64.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Togliesi la seduta alle ore 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA ANTIMERIDIANA

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 20 giugno 1907

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 10.

SCALINI, segretario, legge il processo verbale della precedente tornata antimeridiana, che è approvato.

Svolgimento di mozioni.

SCALINI, segretario, legge la seguente mozione:

« La Camera, delibera che sia messa nell'ordine del giorno di venerdì 21 corrente la nomina di una Commissione di cinque deputati (ciascun deputato votando per tre candidati) con l'incarico di riferire e proporre, sull'esame degli atti che stanno a disposizione della Camera, in ordine alle deliberazioni da prendere nei rapporti dell'ex ministro onorevole Nunzio Nasi in seguito alla pronunzia della Corte di cassazione 10 giugno corrente, con che la relazione sia presentata in tempo per poter essere distribuita non oltre il martedì 25.

« Delibera inoltre che lo stesso argomento, per le ulteriori deliberazioni, sia posto nell'ordine del giorno della Camera pel successivo giovedì 27.

« Turati, Treves, Costa, Pescetti, Pennati, Comandini, Tasca, Antolisei, Barzilai, Gattorno, Morgari, Gatti, Aroldi, Fera, Viazzi, Rondani, Campi Numa, Zerboglio, Celli, De Felice-Giuffrida, Alessio, Romussi, Gussoni, Vicini, Fazi, Raccuini, Camerini, Credaro ».

TURATI dimostra la necessità di attenersi semplicemente alla nomina della Commissione, riservando ogni giudizio sul procedimento o sul merito e non complicando la risoluzione con altre questioni. L'importante è di non precipitare, ma di non ritardare quella giustizia che è reclamata da tutti, dallo stesso ex ministro Nasi, il quale ha diritto ed interesse di liberarsi dalle accuse mossegli.

La via regolare è la più spedita perchè per essa si procede senza inciampi e senza pentimenti: quindi s'impone il dovere di esaminare le accuse ch'erano state mosse nel 1904 all'ex ministro Nasi e che, dopo l'istruttoria giudiziaria, potrebbero essere svanite, o mutate, o attenuate.

La necessità di termini s'impone se la Camera vuole aver preso una risoluzione prima di separarsi. D'altronde il còmpito della Commissione è soltanto quello di delibare gli atti, non d'istruire un giudizio, attribuzione che appartiene ad altri.

Conclude sperando che la Camera voglia approvare la sua mozione (Bene).

ROTA ATTILIO ricorda i lunghi e intricati precedenti della questione, e nota che, dopo la sentenza della Cassazione, non v'è altra via per risolvere la questione medesima se non quella di deferire l'ex ministro Nasi all'Alta Corte di giustizia.

Dichiara però di dissentire dai metodi proposti nella mozione dell'on. Turati, credendo che la sentenza della Sezione d'accusa basti come punto di partenza alle deliberazioni della Camera (Segni d'impazienza).

BRUNIALTI svolge la seguente mozione:

« La Camera, ritenuto, che nella precedente Legislatura è stata accordata l'autorizzazione a procedere contro l'ex ministro Nunzio Nasi per fatti che essa ritenne non connessi a tale sua qualità; che la suprema magistratura ha ora sentenziato su questi fatti, dichiarandosi incompetente a conoscere dei medesimi; che sarebbe immorale l'impunità di un accusato di falsi e di peculati per mancanza di giudice se colpevole, come sarebbe incivile lasciarlo nella impossibilità di difendersi se innocente; che, se gioverebbe conoscere anzitutto il testo preciso della sentenza, dopo tre anni di incertezze, si impone anche più una decisione sollecita, definitiva, prima delle imminenti vacanze parlamentari, per appagare le supreme ragioni del diritto e le imperiose esigenze della coscienza pubblica; considerato che i fatti imputati all'on. Nasi sono connessi all'ufficio di ministro da lui ricoperto, e che ad ogni modo rimane ormai ad essi un solo giudice, delibera di rinviare l'ex ministro Nunzio Nasi al Senato del Regno riunito in Alta Corte di giustizia ».

Dichiara di aver presentato la mozione non per sentimento di passione (Rumori) ma per effetto di amor proprio scientifico (Vivi rumori); ed afferma che la Camera ha gli elementi sufficienti per inviare l'ex ministro Nasi senz'altro al giudizio del Senato.

Sostiene che in questi tre anni decorsi dal 7 maggio 1904 ad oggi nulla si è mutato nella condizione di fatto, si è fatta solamente la questione della competenza; onde la Camera può tener fermo senz'altro il suo primo giudizio. (Rumori).

BERTOLINI dà ragione del seguente emendamento:

« La Camera, risoluta a provocare l'accertamento delle responsabilità penali, in cui fosse incorso l'ex ministro, on. Nunzio Nasi, delibera di nominare una Commissione di 5 deputati, la quale entro cinque giorni riferisca se contro di lui vi siano indizi abbastanza gravi per far luogo all'accusa; e si riserva, secondo la loro sussistenza, di deliberare gli atti di procedura occorrenti per tradurre l'on. Nasi davanti l'Alta Corte di giustizia e formulare i capi dell'accusa ».

Ritiene che la Camera non possa emettere una deliberazione senza rispettare le garanzie che spettano a qualsiasi imputato; insiste quindi perchè, prima delle vacanze estive, la Commissione compia indagini sulla gravità dei fatti addebitati all'on. Nasi. (Commenti).

DANEO rilevando che tutti sono concordi nel riconoscere la opportunità di sottoporre al giudizio dell'Alta Corte di giustizia l'ex ministro Nasi, rileva che è però necessario formulare in modo preciso le imputazioni fattegli. Presenta quindi il seguente emendamento:

« La Camera, convinta che le imputazioni concretate nella relazione del Comitato inquirente sui consuntivi 1901-1903, non possano rimanere senza giudizio, delibera di nominare una Commissione di cinque membri che, visti i precedenti e gli atti, presenti entro cinque giorni alla Camera la proposta della formula di deliberazione per sottoporre il giudizio su tali fatti all'Alta Corte di giustizia » (Benissimo).

AGUGLIA svolge il seguente emendamento:

« La Camera affida ad una Commissione di cinque deputati l'incarico di riferire e proporre, con la massima urgenza, sull'esame degli atti che riterrà necessari di richiedere o di eseguire e previo interrogatorio dell'ex-ministro Nunzio Nasi, quei provvedimenti che reputerà del caso a tutela della dignità dell'Assemblea nazionale e della giustizia ». (Vivissimi segni di impazienza che non lasciano udire le parole dell'oratore — Dopo ripetuti richiami il presidente sospende la seduta — La seduta è ripresa alle 11.15).

PRESIDENTE esorta vivamente la Camera a far sì che la discussione proceda colla calma necessaria.

AGUGLIA non ha difficoltà di ritirare il suo emendamento, as-

sociandosi alla mozione dell'on. Turati, purchè ad essa si aggiunga il seguente inciso: « ed a procedere all'interrogatorio del Nasi, ove lo creda necessario » (Commenti).

Non ha bisogno di illustrare le ragioni di suprema giustizia, le quali impongono che, prima che la Camera pronunzi un qualsiasi giudizio, debba essere sentito l'imputato nelle sue difese.

Confida che la Camera sarà unanime nella sua deliberazione, nella quale non si lascerà guidare da sentimenti di odio nè di pietà, da desiderî di linciaggi nè di salvataggi (Bene).

TURATI non può accettare l'emendamento dell'on. Aguglia, per effetto del quale la Camera dovrebbe riaprire un'istruttoria, che per parte di essa è già stata fatta, e che ormai è di competenza esclusiva dell'Alta Corte. Ritira la sua mozione, annunciando che è stato concordato con l'on. Brunialti e con l'on. Daneo un ordine del giorno sul quale chiede la votazione nominale.

PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno motivato:

« La Camera delibera di rinviare l'ex ministro Nunzio Nasi al Senato del Regno riunito in Alta Corte di giustizia e di nominare nella seduta di sabato una Commissione di cinque membri, votando ciascuno per tre nomi, per formulare l'atto di accusa entro il 27 corrente.

« Brunialti, Turati, Daneo, Luciani, Molmenti, Bizzozzero, Montemartini, Mariotti, Pinna, Pennati, Vicini, Romussi ».

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara che in questa questione, che concerne le prerogative parlamentari, il Governo si astiene dal voto.

CHIMIENTI non può votare quest'ordine del giorno, perchè con esse prima si pronunzia il rinvio e poi si delibera di formulare l'accusa (Bene); perchè egli non si sente in coscienza abbastanza informato dei fatti per pronunziare un'accusa; e perchè infine non crede che gli addebiti fatti al Nasi, non avendo alcun carattere politico, possano essere di competenza dell'Alta Corte. (Rumori — Agitazione).

MARINUZZI deplora il modo, col quale si discute questa così grave questione (Rumori).

BERTOLINI risoluto a vedere accertate le responsabilità penali dell'ex-ministro Nasi, è contrario alla proposta Brunialti-Turati-Daneo, la quale, mentre sopprimerebbe le più elementari garanzie spettanti a qualsiasi imputato, costituirebbe un gravissimo e pericoloso precedente (Approvazioni — Commenti).

GRIPPO è convinto che nella forma e nella sostanza la mozione Turati era perfettamente conforme alle più corrette norme parlamentari. Invece l'ordine del giorno pregiudica gravemente la questione, tanto che non sa come, se quest'ordine del giorno fosse votato, i colleghi, qualora chiamati a far parte della Commissione, potrebbero accettare ed esaurire il loro mandato (Commenti animati).

SPIRITO FRANCESCO trova o inutile o pericoloso nominare una Commissione col mandato di formulare l'atto d'accusa.

La sentenza della Sezione di accusa specifica i fatti e le imputazioni; e la Camera non può che deferire il Nasi per le imputazioni stesse all'Alta Corte di giustizia.

PRESIDENTE dichiara che, ai termini del regolamento, gli onorevoli Riccio, Tizzoni, Sinibaldi, Malcangi, Salvatore Orlando, Valentino, Salvia, Aguglia, Guarracino e Ruspoli si oppongono al ritiro della mozione Turati (Commenti).

PIPITONE ritiene politicamente inopportuna la formula ultimamente presentata. È opinione pubblica in Sicilia che Nunzio Nasi sia un perseguitato (Rumori — Commenti). Questo è il fatto, nè vale il discuterlo.

Il voto della Camera sull'ordine del giorno concordato non farebbe che radicare tale convincimento. Si dia all'imputato il modo di difendersi, e solo dopo averlo udito nelle sue difese, lo si rinvii, se ne sarà il caso, all'Alta Corte di giustizia. Non può quindi accettare l'ordine del giorno proposto. Voterà invece la mozione Turati.

AGUGLIA, poichè la mozione Turati rimane, vi si associa, ritirando il suo emendamento.

TURATI aveva ritirato la sua mozione, accedendo, per amor di concordia, all'ordine del giorno, pur riconoscendone l'inesatta formulazione. Poichè l'accordo non è raggiunto, mantiene la mozione, chiedendo su di essa la votazione nominale. Qualora la mozione fosse respinta, voterebbe allora l'ordine del giorno concordato.

DANEO, poichè la mozione Turati è mantenuta, insiste nel suo emendamento a detta mozione, affermando il desiderio unanime della Camera e del paese che sulle accuse formulate a carico di Nunzio Nasi si pronuncia finalmente il giudice competente (Rumori - Agitazioni).

PIPITONE chiede che la mozione Turati sia posta a partito per divisione, votando separatamente la parte che prefigge limiti di tempo alla Commissione (Commenti - Rumori).

BISSOLATI consente nei concetti svolti dall'on. Daneo; perciò voterà contro la mozione Turati.

DANEO osserva che il suo emendamento aggiuntivo deve essere posto a partito prima della mozione.

PRESIDENTE gli ricorda che per regolamento la mozione deve esser posta a partito prima dell'emendamento.

BRUNIALTI mantiene la sua mozione e voterà contro quella Turati.

PRESIDENTE annuncia che è stata chiesta la votazione nominale sulla seconda parte della mozione Turati. Pone a partito per alzata e seduta la prima parte della mozione Turati, che propone la nomina della Commissione incaricata di riferire sulla questione Nasi.

(È approvata).

Indice ora la votazione nominale sulla seconda parte della mozione Turati, che prefigge alla Commissione i termini per la presentazione della relazione.

VISOCCHI, segretario, fa la chiama.

Risposero Sì:

Abbruzzese — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Agnini — Aguglia — Albasini — Albertini — Antolisei — Arigò — Aroldi — Artom — Astengo — Avellone.

Baccelli Alfredo — Baranello — Barnabei — Basetti — Battaglieri — Bonaglio — Bergamasco — Bertesi — Biancheri — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bizzozero — Bonacossa — Bonicelli — Borsarelli — Botteri — Bracci — Brandolin — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli.

Calissano — Calvi Giusto — Camera — Camerini — Cameroni — Campi Emilio — Campi Numa — Campus Serra — Canevari — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Cardàni — Carnazza — Cassuto — Cavagnari — Centurini — Cerulli — Cesaroni — Chiappero — Chiapusso — Chiesa — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Coffari — Comandini — Cornaggia — Costa Andrea — Costa-Zenoglio — Credaro — Crespi — Curioni.

Da Como — Dagosto — D'Alì — Dal Verme — Daneo — Danieli — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Felice-Giuffrida — De Gennaro — Del Balzo — Dell'Acqua — Dell'Arenella — De Michetti — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Riseis — Di Cambiano — Di Lorenzo — Di Rudinì Antonio — Di Rudinì Carlo — Di Scalea — Donati.

Faelli — Falaschi — Falconi Gaetano — Falletti — Fellissent — Fera — Ferrarini — Ferraris Carlo — Florena — Francica-Nava — Fulci Nicolò.

Galli — Gallina Giacinto — Gallino Natale — Giardina — Giovanelli — Giusso — Goglio — Graffagni — Grippo — Guarracino — Gucci-Boschi — Guerci — Guerritore — Gussoni.

Jatta.

Landucci — Leali — Leone — Libertini Pasquale — Loero — Lucchini — Lucernari — Luciani — Lucifero Alfonso — Luzzatto Riccardo.

Magni — Majorana Giuseppe — Malcangi — Malvezzi — Mango — Manna — Mantovani — Maraini Clemente — Marazzi — Marcello — Maresca — Mariotti — Marzotto — Masini — Masoni — Masselli — Matteucci — Mauri — Mazziotti — Meardi — Medici — Mendaia — Merci — Moritani — Mezzanotte — Miliani — Molmenti — Montagna — Montauti — Montemartini — Monti-Guarnieri — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Moschini.

Negri De Salvi — Niccolini — Nitti.

Odorico — Orlando Salvatore — Ottavi.

Pala — Pandolfini — Paniè — Pantano — Papadopoli — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Pennati — Porsonè — Pescetti — Petroni — Pilacci — Pinchia — Pinna — Pistoia — Podestà.

Quistini.

Raineri — Rastelli — Riccio Vincenzo — Ridola — Rienzi — Rocco — Rochira — Romussi — Rondani — Roselli — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota Attilio — Rota Francesco — Rubini — Ruspoli.

Salvia — Saporito — Scaglione — Scalini — Scano — Scaramella-Manetti — Scellingo — Sermola — Sili — Sinibaldi — Solimborgo — Solinas-Apostoli — Sommi — Soulier — Spada — Spallanzani — Spirito Francesco — Strigari.

Talamo — Tanari — Tecchio — Tedesco — Toso — Testasecca — Tinozzi — Tizzoni — Torrigiani — Trevos — Turati — Turbiglio.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Veneziale — Ventura — Viazzi — Vicini — Visocchi.

Wollemborg.

Zerboglio.

Si astengono:

Bertetti — Bertolini — Bissolati.

Carcano — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Cottafavi.

Facta — Fasce.

Gianturco — Giolitti.

Lacava.

Marinuzzi.

Orlando Vittorio Emanuele.

Pipitone — Pozzo Marco.

Rava.

Santini — Schanzer.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione nominale:

Hanno risposto *si* 251
Si sono astenuti 20

(La Camera approva la seconda parte della mozione Turati).

La seduta termina alle ore 12.20.

SEDUTA POMERIDIANA.

Presidenza del vice presidente TORRIGIANI.

La seduta comincia alle 14.5.

MORANDO, segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi i deputati: Pozzi, Del Balzo, Mirabelli e Castiglioni.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde agli onorevoli Paniè, Danco ed altri che si attendono le deliberazioni relative al concorso degli enti locali, prima di presentare il disegno di legge per trasferire a Pino Torinese l'Osservatorio astronomico di Torino.

PANIÈ crede che gli enti locali abbiano già preso impegni precisi, e quindi confida che non ritarderà l'invocato trasferimento.

SANARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, assicura l'onorevole Di Cambiano che, in seguito al mercimonio cui ha dato luogo la legge sugl' infortuni del lavoro, al riprendersi dei lavori parlamentari verrà presentato un disegno di legge per modificare la legge anzidetta, specialmente nei riguardi della procedura.

FERRERO DI CAMBIANO si dichiara sodisfatto, ma attende a novembre la presentazione del disegno di legge. Intanto lamenta la cattiva applicazione della legge sugli infortuni del lavoro. Ne trova le ragioni nella poco progredita coscienza operaia, nello spirito litigioso, nella bassa speculazione fatta sugli infortuni e sugli infortunati da avvocati e da medici interessati.

Di qui il danno degli istituti assicuratori, degli operai e degli industriali ad un tempo, specialmente in Roma, dove si inventano magari gli infortuni, si moltiplicano i litigi con spese enormi per la Cassa nazionale, e falcidiansi le indennità percepite dagli operai. Occorre dunque modificare la legge sugli infortuni e sollecitamente. (Benissimo!)

BERTETTI, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi, assicura l'on. Morelli Gualtierotti che il Ministero non ha per nulla la intenzione di abbandonare il tipo del francobollo in calcografia, modello Michetti, anzi sta studiando il modo di porre l'Officina carte valori di Torino in grado di fabbricare quel francobollo.

FASCE, sottosegretario di Stato per il tesoro, conferma, aggiungendo che si intende porre l'Officina carte e valori in grado di fabbricare tutti i franbolli ed anche i biglietti di Stato.

MORELLI-GUALTIEROTTI ringrazia.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, deplora con gli on. Cameroni e Greppi l'incidente sorto a Milano durante la dimostrazione pro riposo festivo, dichiarando però che, per il pronto intervento della forza pubblica, esso non ebbe per fortuna nessuna grave conseguenza.

CAMERONI lamenta che il porta-bandiera di una associazione cattolica sia rimasto vittima dell' intolleranza dei partiti estremi, senza trovare alcun aiuto negli agenti della pubblica forza e senza che i caporioni dei partiti avversi abbiano sentito il dovere di protestare (Approvazioni — Interruzioni all'Estrema sinistra).

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde al deputato Cameroni che le automotrici potranno essere utilizzate sulle linee secondarie pianeggianti, salvo ad estenderne gradualmente l'uso anche su altre linee.

CAMERONI raccomanda che sulle linee di molto traffico si adoperino le automotrici per sfollare i treni diretti.

AROLDI dichiara di convertire in interpellanza la sua interrogazione sui provvedimenti relativi ad irregolarità verificatesi nella provincia di Mantova.

Discussione del disegno di legge per pagamento di danni e interessi ai fratelli Rook.

GUERRITORE chiede che cosa abbia fatto il Ministero per assodare le responsabilità della infezione che cagionò sì gravi danni ai fratelli Rook e quali misure abbia adottato contro i responsabili.

LEALI vorrebbe che all'articolo unico del disegno di legge si premettesse: « Salvo ripetere il danno dai responsabili ».

FILI-ASTOLFONE, della Giunta del bilancio, dà ragione del seguente ordine del giorno proposto dalla Giunta:

« La Camera, preoccupata delle gravi conseguenze derivate allo Stato per il giudizio vertito in confronto dei fratelli Rook; ritenuto che e per questo caso e per l'avvenire si impone la doverosa ricerca delle eventuali responsabilità, affinchè gli interessi dei contribuenti non abbiano ad essere impunemente lesi; invita

il Governo a ricercare e riferire se e quali responsabilità ed a quali persone, possano incombere per i fatti che diedero origine al giudizio dei fratelli Rook contro l'Amministrazione dello Stato ed all'esito del medesimo ».

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura industria e commercio, accetta l'ordine del giorno, non l'aggiunta dell'onorevole Leali perchè superflua.

LEALI la ritira, confidando che si ricercheranno i responsabili.

(Approvansi l'ordine del giorno e il disegno di legge).

Presentazione di relazioni.

MORPURGO presenta la relazione sul disegno di legge per approvazione della Convenzione sugli accordi postali internazionali conclusi in Roma nel 1906.

PAIS-SERRA presenta le relazioni sui disegni di legge: Miglioramenti per i tenenti e sottotenenti di vascello; e modificazioni all'ordinamento dell'esercito per quanto riguarda i ragionieri di artiglieria e genio, personale dell'istituto geografico e simili.

Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge:

Esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Francia per la protezione reciproca degli operai;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni sul bilancio di grazia e giustizia;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni sul bilancio dell'agricoltura e commercio;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni sul bilancio del tesoro.

Coordinamento del disegno di legge: Provvedimenti per la città di Roma.

CAPPELLI, presidente della Commissione, riferisce sul coordinamento.

Seguito della discussione sul disegno di legge: spese militari.

VIAZZI dice che questo disegno di legge rappresenta non una transazione legittima fra le necessità della difesa nazionale e le condizioni parlamentari, ma un accomodamento fra le maggiori richieste del Governo e le più ristrette disposizioni della Commissione (Commenti).

Ricorda precedenti discussioni intorno a questo argomento per indurne la possibilità di sensibili riforme ed economie nei vari servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra.

Dice che le ragioni addotte per giustificare l'urgenza delle nuove spese si fondano: sulla esecuzione dei contratti in corso; sul rinnovamento dell'artiglieria da campagna; sulle fortificazioni al confine orientale; e nega che le ragioni medesime abbiano effettiva consistenza di verità, e che la Camera possa accontentarsene.

Riconosce che non si può discutere quando si trattasse veramente delle ragioni della difesa nazionale; ma non vuole che si possa spendere male; e perciò vuole che, prima di spendere, si attendano i risultati dell'inchiesta (Approvazioni).

BRUNIALTI si oppone alla questione pregiudiziale, osservando che i sostenitori di essa contraddicono a quanto fecero in occasione dell'inchiesta sulla marina, accettando, cioè, insieme all'inchiesta, le nuove spese che si proponevano. Rileva altresì la necessità politica di fortificare la frontiera orientale (Vive approvazioni).

Presidenza del presidente MARCORA.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. La questione sulla quale la Camera è chiamata a pronunziarsi è la questione pregiudiziale vale a dire, se si tratta di argomento che non si debba discutere. Quindi io non entrerò nel merito, che sarà discusso in seguito, se la Camera, come io confido, non approverà la pregiudiziale.

Devo rispondere brevemente in specie al discorso dell'on. Treves; ma, prima di far ciò, io devo una parola di ringraziamento all'on. Sonnino, che, con alto sentimento patriottico, ha posto la questione nei suoi veri termini.

Questa non è questione di partito, è questione di patria (Bravo). È questo il solo punto, sul quale richiamo l'attenzione profonda della Camera (Benissimo). Disse l'on. Treves che il Governo, proponendo la Commissione d'inchiesta, aveva avuto due scopi: uno di esautorare la Commissione dei dodici, l'altro di facilitare il passaggio di queste spese.

Ora nulla di più inesatto. La Commissione dei dodici fu nominata dalla Camera per esaminare il complesso di tutte le leggi di carattere militare e quando è stata nominata, in occasione di una mozione proposta da molti dell'estrema sinistra, il Governo di allora spiegò che quella non era una Commissione d'inchiesta, ma una Commissione a cui si deferiva l'esame di tutti i provvedimenti relativi all'esercito, a fine di conseguire unità di indirizzo.

Quanto al facilitare il passaggio di questo disegno di legge, l'on. Treves e i suoi colleghi, comprenderanno che noi non eravamo così ingenui da non vedere che anzi sarebbe stata una difficoltà; ma noi abbiamo creduto nostro dovere, di fronte al paese, di fronte alle voci che erano corse che l'Amministrazione avesse bisogno di correttivi, e al sospetto che le spese militari non andassero tutte ugualmente a scopi di utilità diretta per la difesa, noi abbiamo, dico, sentito il dovere di rassicurare il paese sugli intendimenti, comuni al Governo e ai due rami del Parlamento di esaminare scrupolosamente le condizioni dell'Amministrazione dell'esercito.

Ciò sapevamo non essere un mezzo per agevolare l'opera del Governo, bensì un mezzo per assicurare il paese che l'esercito sarà portato all'altezza a cui deve essere (Benissimo).

Poi risponde ad altre osservazioni dell'on. Treves intorno alla relazione della Commissione, e prosegue: Qui devo spiegare perchè il Governo ha accettato la riduzione delle spese a 60 milioni. È un doveroso riguardo nostro verso la Commissione d'inchiesta. Noi abbiamo accettato di ridurre la spesa a ciò che è necessario assolutamente ora di spendere, per non ridurre l'esercito all'impotenza, come dimostrerò immediatamente. C'era la questione delle artiglierie, intorno alla quale si è discusso largamente; se dovessero le batterie essere su quattro o su sei pezzi, se e fino a qual punto l'industria nazionale potesse provvedere le artiglierie, se e fino a qual punto fosse conveniente dar seguito ai contratti, che erano stati preparati ma non firmati con la casa Krupp, e noi abbiamo creduto nostro dovere di lasciare che su questo punto si pronunziasse la Commissione d'inchiesta, convinti che essa porterà il suo esame con la maggiore sollecitudine sopra questo punto vitale.

Ma intanto noi domandiamo, e la Commissione propone di concedere ciò che è necessario, affinchè si possa proseguire nella lavorazione delle artiglierie in quelle parti che si eseguiscono negli stabilimenti militari, e nello stesso tempo di provvedere alla prosecuzione dei lavori di fortificazione assolutamente indispensabili.

Risponde agli onorevoli Treves e Viazzi dimostrando che allo stato attuale, la somma disponibile nei residui degli esercizi scorsi non è che di 6 milioni di lire.

E soggiunge: Ora con questa somma noi dovremmo fra un mese sospendere completamente qualsiasi lavoro di fortificazione, per tre mesi dovremmo chiudere tutti indistintamente gli arsenali e le fabbriche di armi esistenti in Italia. (Commenti). E la chiusura dovrebbe durare molto lungamente, perchè, se la Camera non vota questi fondi, il Ministero della guerra non può firmare contratti, commissionare materie prime, non può fare assolutamente nulla di quella preparazione che è indispensabile per poter riprendere il lavoro.

La chiusura dovrebbe durare fino a quando la Commissione di inchiesta non avesse fatto l'opera sua, non avesse riferito al Parlamento, il Parlamento non avesse votato altri fondi, ed il Mini-

stero della guerra, in base a quel voto, non avesse cominciato a fare le provviste che dovrebbero servire per riaprire gli arsenali (Commenti).

Io domando se è possibile che l'Italia dia questo spettacolo che per una questione di piccole sottigliezze, si sospenda la vita dell'esercito e ci si metta in condizioni nelle quali nessun paese civile si trova (Bravo).

Noi siamo in Europa pacifica, ma di pace armata. Noi abbiamo una politica la quale tende ad assicurare la pace nel mondo, ma noi non dobbiamo assumerci nè di fronte al paese, nè di fronte a quelli che verranno dopo di noi, la responsabilità di lasciare l'Italia in una condizione tale che in eventualità, che tutti auguriamo non si avverino mai, potrebbe costituire la rovina del nostro paese (Vive approvazioni).

Io credo che la Camera si deciderà a votare, ed io confido, confido lealmente, che anche coloro che hanno proposto la mozione sospensiva, si persuaderanno dell'impressione sinistra che farebbe nel paese una opposizione, per la quale in vista di difficoltà minime, di questioni di ordine assolutamente secondario, si correrebbe il rischio di togliere alla nostra patria una posizione degna in mezzo alle nazioni civili. (Vivissime approvazioni — Vivi e prolungati applausi — Commenti).

PRESIDENTE mette ai voti la questione pregiudiziale intorno a cui annunzia essere stata chiesta la votazione nominale.

MORANDO, segretario, fa la chiama.

Risposero sì:

Agnini — Alessio — Antolisei — Aroldi.
Basetti — Bertesi — Bissolati.
Calvi Giusto — Campi Numa — Celli — Comandini — Costa Andrea.
De Felice-Giuffrida — Dell'Acqua.
Fera — Ferrarini — Ferri Enrico.
Gattorno — Gussoni.
Masini — Meritani — Montemartini — Morgari.
Pala — Pantano — Pennati — Pescetti — Pipitone.
Romussi — Rondani.
Spada.
Treves — Turati.
Valeri — Viazzi — Vicini.
Zerboglio.

Risposero No:

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Albasini — Albertini — Arigò — Artom — Astengo — Aubry — Avellone.
Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Baranello — Barnabei — Baracco — Battaglieri — Benaglio — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bettòlo — Biancheri — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bizzozero — Bona — Bonacossa — Borsarelli — Bottacchi — Botteri — Bracci — Brandolin — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli.
Calissano — Camera — Camerini — Cameroni — Campi Emilio — Campus-Serra — Canevari — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Carnazza — Cascino — Cassuto — Cavagnari — Centurini — Cerulli — Cesaroni — Chiappero — Chiapusso — Chimienti — Chiozzi — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimorelli — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Coffari — Conte — Cornaggia — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Crespi — Croce — Curioni.
Da Como — Dagosto — D'Alì — Dal Verme — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Gennaro — Del Balzo — Della Pietra — Dell'Arenella — De Luca Ippolito Onorio — De Michetti — De Nava — De Nobili — De Novelli — De Riseis — De Seta — Di Cambiano — Di Lorenzo — Di Rudinì Antonio — Di Rudinì Carlo — Di Saluzzo — Di Scalea — Donati.
Facta — Faelli — Falaschi — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Fasce — Felissent — Ferraris Carlo — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fortunati Alfredo — Francica-Nava — Fulci Nicolò — Fusco.
Galli — Gallina Giacinto — Gallino Natale — Gianturco — Giardina — Giolitti — Giordano Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Giusso — Goglio — Graffagni — Grassi-Voces — Grippo — Guarracino — Guerritore.
Jatta.
Lacava — Landucci — Leali — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lucchini — Lucernari — Luciani — Lucifero Alfonso — Luzzatti Luigi.
Magni — Majorana Giuseppe — Malcangi — Malvezzi — Mango — Mantovani — Maraini Clemente — Marazzi — Marcello — Maresca — Mariotti — Marzotto — Masi — Matteucci — Mauri — Mazziotti — Meardi — Medici — Mendaia — Mezzanotte — Miliani — Molmenti — Montagna — Montauti — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Moschini.
Negri de Salvi — Niccolini — Nitti.
Odorico — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.
Pais-Serra — Pandolfini — Paniè — Papadopoli — Pascale — Pellerano — Personè — Petroni — Pilacci — Pinchia — Pistoja — Podestà — Pozzo Marco — Prinetti — Pugliese.
Quistini.
Rastelli — Ravaschieri — Riccio Vincenzo — Ridola — Rienzi — Rocco — Rochira — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota Attilio — Rota Francesco — Rubini — Ruffo — Rummo — Ruspoli.
Salandra — Salvia — Sanarelli — Santamaria — Santini — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scalini — Scano — Scellingo — Schanzer — Semmola — Sili — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sormani — Soulier — Spallanzani — Spirito Francesco — Squitti — Strigari.
Talamo — Tanari — Tecchio — Teso — Tinozzi — Tizzoni — Torlonia Giovanni — Torlonia Leopoldo — Torrigiani — Turbiglio.
Valentino — Valli Eugenio — Vendramini — Veneziale — Ventura — Visocchi.
Wollemborg.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Hanno risposto *sì* 37
Hanno risposto *no* 262

(La Camera non approva la pregiudiziale).

Votazione a scrutinio segreto.

MORANDO, segretario, fa la chiama:

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Provvedimenti per la città di Roma:

Favorevoli 190
Contrari 60

(La Camera approva).

Provvedimenti sull'affrancazione dei terreni dagli usi civici e sull'esercizio di questi:

Favorevoli 205
Contrari 44

(La Camera approva).

Pagamento di danni e interessi ai fratelli Rook:

Favorevoli 195
Contrari 59

(La Camera approva).

Maggiore assegnazione per l'esecuzione della convenzione fra l'Italia e la Francia relativa alla reciproca protezione degli operai:

Favorevoli 231
Contrari 21

(La Camera approva).

Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzione di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1906-907, e approvazione di eccedenze d'impegni degli esercizi 1904-905 e 1905-906:

Favorevoli 218
Contrari 34

(La Camera approva).

Approvazione di una maggiore assegnazione e diminuzione di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-1908:

Favorevoli 218
Contrari 34

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1906-907:

Favorevoli 214
Contrari 39

(La Camera approva).

Presero parte alla votazione:

Abruzzese — Abignente — Agnesi — Agnetti — Agnini — Albasini — Albertini — Alessio — Antolisei — Arigò — Aroldi — Artom — Astengo — Aubry — Avellone.

Baccelli Alfredo — Baranello — Barnabei — Battaglieri — Benaglio — Bergamasco — Bertarelli — Bertesi — Bertetti — Bettòlo — Biancheri — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bizzozzero — Bona — Bonacossa — Borsarelli — Bottacchi — Botteri — Bracci — Brandolin — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli.

Calissano — Calvi Giusto — Camerini — Campi Numa — Campus-Serra — Canevari — Capaldo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cardàni — Carnazza — Cascino — Cassuto — Cavagnari — Centurini — Cerulli — Cesaroni — Chiappero — Chiapusso — Chimienti — Chiozzi — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimorelli — *Cipriani-Marinelli* — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Coffari — Comandini — Compans — Conte — Cornaggia — Costa Andrea — Cottafavi — Crespi — Croce — Curioni.

Da Como — Dagosto — D'Alì — Dal Verme — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Bellis — De Gennaro — Dell'Acqua — Della Pietra — Dell'Arenella — De Michetti — De Nava — De Nobili — De Novellis — Di Lorenzo — Di Rudinì Antonio — Di Rudinì Carlo — Di Scalea — Donati.

Facta — Faelli — Falaschi — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Fasce — Felissent — Ferrarini — Ferraris Carlo — Filì-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortunati Alfredo — Francica-Nava — Fulci Nicolò — Fusco.

Galli — Gallina Giacinto — Gallino Natale — Gianturco — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Giusso — Goglio — Graffagni — Grassi-Voces — Grippo — Guarracino — Guerci — Guerritore — Gussoni.

Jatta.

Lacava — Landucci — Lazzaro — Leali — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lucchini — Lucernari — Luciani — Lucifero Alfonso — Luzzatti Luigi — Luzzatto Riccardo.

Magni — Majorana Giuseppe — Malcangi — Malvezzi — Mango — Maraini Clemente — Marazzi — Marcello — Marinuzzi — Marzotto — Masi — Masini — Matteucci — Mazziotti — Medici — Meritani — Mezzanotte — Miliani — Montauti — Montemartini — Morando — Morpurgo — Moschini.

Negri de Salvi — Niccolini — Nitti.

Odorico — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pais-Serra — Pandolfini — Paniè — Papadopoli — Pavia — Pellerano — Pennati — Personè — Pescetti — Petroni — Pilacci — Pipitone — Pistoja — Podestà — Prinetti — Pugliese.

Quistini.

Rastelli — Ravaschieri — Riccio Vincenzo — Rienzi — Rochira — Romussi — Rondani — Rossi Enrico — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota Attilio — Rota Francesco — Rubini — Ruffo — Rummo — Ruspoli.

Salandra — Salvia — Sanarelli — Santamaria — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scalini — Scano — Semmola — Sili — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sormani — Soulier — Spada — Spallanzi — Spirito Francesco — Squitti — Strigari.

Tanari — Tecchio — Teso — Tizzoni — Torlonia Giovanni — Treves — Turbiglio.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Veneziale — Ventura — Viazzi — Vicini — Visocchi.

Wollemborg.

Zerboglio.

Sono in congedo:

Albicini — Arnaboldi.
Ballarini — Baragiola — Bernini — Borghese.
Camagna — Cortese.
De Giorgio.
Fani — Fulci Ludovico.
Galluppi — Ginori-Conti.
Maraini Emilio — Mariotti — Marsengo-Bastia — Meardi — Mira.
Rebaudengo — Rizza-Evangelista — Romanin-Jacur — Ronchetti — Rovasenda.
Targioni.
Weil-Weis.

Sono ammalati:

Badaloni.
Celesia.
Fazi Francesco — Fraeassi.
Majorana Angelo — Mantica — Massimini.
Resta-Pallavicino — Rizzetti — Rizzo Valentino.
Simeoni — Sinibaldi.
Villa.

Assenti per ufficio pubblico:

De Riseis.
Fusinato.
Gavazzi.
Lucifero Alfredo.
Pini — Pompilj.
Stoppato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE annunzia che il guardasigilli ha trasmesso la motivazione della sentenza della Cassazione intorno al processo contro l'on. Nunzio Nasi. Sarà subito stampata e distribuita.

Seguito della discussione sul disegno di legge per le spese militari.

BERTOLINI proponendosi di parlare da un punto di vista politico, constata lo stato sconfortante della questione militare. Assicurazioni tranquillanti circa la difesa del territorio nazionale furono date soltanto dai generali, che, impreparati all'ambiente parlamentare e isolati nel Gabinetto, si succedono al Ministero della guerra e sono costretti a transigere con le loro convinzioni.

Il Governo, i cui membri non fanno parte della suprema Com-

missione per la difesa dello Stato, vive all'infuori dell'intima sostanza del problema militare, che non viene considerato mai nel suo insieme ed ha soluzioni parziali senza armonico coordinamento. La sfiducia della opinione pubblica nella organizzazione militare e gli indizi palesi di improvvida gestione, rendono fiacca la difesa contro la propaganda antimilitarista dei partiti estremi.

Anche i partiti monarchici, fattisi in passato fautori del cosiddetto *piede di casa*, sono responsabili della situazione presente (Approvazioni).

L'aumento richiesto per le spese straordinarie militari minacciava di sollevare opposizione aspra così da doversi ricorrere al diversivo dell'inchiesta non per il suo lieve ammontare, ma per la sfiducia nel modo con cui i fondi ordinari e straordinari sono spesi (Bene).

Sebbene molti fattori oggi cooperino a prevenire le guerre, l'oratore rileva che altre tendenze, come la megalomania economica o l'imperialismo delle nazioni più civili, rendono necessario che l'Italia sia validamente preparata alla difesa. Riconoscendo la grande opportunità dell'inchiesta testè votata, l'oratore teme che ai commissari di essa si faccia il trattamento usato a quelli dell'inchiesta per la marina; bisogna invece tener distinta la reverenza per gli istituti dagli errori degli uomini che li servono.

È poi convinto che non solo al successo duraturo dell'inchiesta, ma alla bontà intrinseca dell'Amministrazione della guerra, al ravvivamento dell'interesse del Parlamento e del paese per le questioni militari gioverebbe che almeno di frequente il ministro della guerra fosse un borghese.

Gli argomenti a favore di questa tesi si applicano anche alla marina, ma le presenti contingenze ne rendono maggiore l'opportunità per la guerra. Senonchè, mentre del ministro civile per la marina si parla come di cosa possibile, gli uomini politici, sebbene in gran parte ne siano persuasi, si guardano dal mettere avanti l'idea per la guerra; l'oratore, che è fuori delle competizioni per uffici ministeriali e non ha dipendenze politiche, intende di apertamente sostenerla nell'interesse della pubblica cosa.

Indicate le ragioni della distinzione della suprema cura dell'ordinamento e dell'amministrazione generale dell'esercito dagli studi e provvedimenti di diretta preparazione bellica e dal comando di campagna, l'oratore rileva come nel nostro ordinamento vi sia l'attribuzione di specifiche competenze al ministro della guerra e al capo di stato maggiore, sebbene questi non possa essere indipendente dal primo che soltanto ha la responsabilità politica. Ora, poichè il ministro, è sollevato dalla maggior parte della direzione tecnica dei servizi militari e nelle funzioni da lui personalmente adempiute, prevale il carattere amministrativo, e poichè, d'altra parte, egli copre un altissimo e laborioso ufficio politico, conviene o no che sia un borghese?

Cercando lume nell'esperienza di paesi con reggimento affine al nostro, l'oratore illustra, rispetto all'Inghilterra, l'ordinamento del dicastero della marina, la cui suprema direzione è per secolare consuetudine esercitata da un parlamentare civile, e nota come la stessa pratica sia prevalsa fino dalla istituzione del segretario di Stato per la guerra, e come la sua convenienza sia stata confermata dalla inchiesta recente del cosiddetto Comitato dei Tre e consacrata nella radicale riorganizzazione del dicastero della guerra compiuta nel 1904. Anche in Francia, non di rado e con successo, parlamentari civili reggono i Ministeri militari.

L'oratore afferma che gli ufficiali generali, di regola, sono impreparati alla vita politica, non sono in grado di immedesimarsi con l'ambiente parlamentare, di esercitarvi una funzione direttiva, sono sprovvisti di aderenze e solidarietà politiche e mancano così di requisiti essenziali per chi sia membro del Gabinetto. Da queste organiche deficienze dei militari nominati ministri dipende in parte lo scarso interesse del Parlamento e del paese per le questioni militari.

Gli ufficiali generali, per le speciali attitudini richieste nella carriera militare e per le abitudini che ne derivano, assai difficilmente possono avere le doti indispensabili all'uomo di governo e riuscire ad essere buoni amministratori (Commenti). La loro assunzione a ministri scuote per varie ragioni la compagine gerarchica. Inoltre i tecnici, divenuti ministri, sono poco inclinati a far conto di altri tecnici: di qui il pericolo dell'antagonismo del ministro della guerra col capo di stato maggiore, salvochè egli sia scelto sulla designazione di quest'ultimo: ma in questo caso il tecnicismo del ministro conta meno che nulla (Approvazioni).

Nelle materie, che comprendano un lato tecnico: il ministro borghese si procurerà facilmente l'assistenza di uomini competenti, e spesso può giovare che fra discordi pareri tecnici decida chi tecnico non è. I ministri borghesi sarebbero necessariamente dei riformatori, e di riforme l'oratore crede vi sia gran bisogno, poichè le ha sempre sentite promettere, ma non potè applaudire niun ministro per averle compiute.

Perchè il Parlamento vivamente s'interessi dei problemi militari occorre che gli uffici ministeriali della guerra e marina siano accessibili ai suoi membri; altrimenti quei problemi non sono intensamente studiati.

La costante assegnazione di due portafogli ad uomini non politici restringe troppo, e con grave danno anche per la rappresentanza del Senato nel Gabinetto, la base parlamentare di quest'ultimo.

Taluni si preoccuperebbero del pericolo di aspri conflitti fra i ministri borghesi ed i sommi funzionari tecnici, ma in tutta la vita pubblica è latente il pericolo di conflitti, che trovano rimedio soltanto nell'azione di forze morali e nella coazione della pubblica opinione.

Del resto, nel caso concreto, si potrebbe confidare nel supremo potere moderatore della Corona. L'oratore rileva come il Re, impersonando l'unità e la continuità di vita dello Stato, possa, nella sua suprema permanente posizione, conciliare il rispetto per la costituzione ed il riguardo per la responsabilità ministeriale con una eccelsa influenza morale coordinatrice.

L'esercito e la marina offrono il campo, in cui all'occorrenza più efficacemente quell'influenza sarebbe esercitata dal nostro Sovrano, cui lo Statuto attribuisce il supremo comando militare, e che discende dalla più antica ed illustre stirpe guerriera dell'Europa, dalla casa che la millenaria, vigile cura delle armi gloriosamente addusse dalla contea di Moriana al trono d'Italia (Vive approvazioni — Applausi — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

ROTA FRANCESCO rileva come la crescente preparazione militare dell'Austria assicuri al vicino impero una tale preponderanza da giustificare purtroppo seri dubbi circa la possibilità per l'Italia di riuscire vittoriosa in un eventuale conflitto.

Accenna ai formidabili apparecchi guerreschi dell'Austria, che ha migliorato l'organizzazione dell'esercito, ha accresciuto le fortificazioni, ha preparato e sperimentato la mobilitazione, ha provvisto alla difesa delle coste, ha dedicato inoltre speciali cure alla costruzione di ferrovie e strade rotabili strategiche, ed ha soprattutto aumentato ed esercitato l'armata.

A tanta attività corrisponde purtroppo una completa inerzia da parte dell'Italia, che ancora non ha provveduto seriamente a difendere la frontiera orientale, ed ha anzi trascurato di munire le Provincie ad essa contigue, cosicchè queste in caso di guerra saranno facile preda dell'invasore con fatale ripercussione sul morale della nazione. (Approvazioni).

Afferma il dovere di guardare in faccia la situazione e di evitare sorprese funeste (Bravo!); ed invoca la concordia di tutti i partiti nell'assicurare la sicurezza e la grandezza del paese. (Vivissime approvazioni — Applausi — Moltissimi deputati si congratulano coll'oratore).

MARAZZI nota che, poichè non si è voluto nè ridurre l'esercito, nè riformarlo, è inevitabile ormai accrescere le spese ad esso necessarie. Loda l'opera della Commissione, ma crede che questa

non abbia chiarito nè le condizioni dell'esercito, nè le conseguenze della legge che si discute.

Coll'esempio delle altre nazioni dimostra che nelle spese straordinarie militari non è possibile una sosta. Perciò ritiene pericoloso ipotecare gli esercizi futuri, per spendere ora, tutta in una volta, una somma ripartita in un dodicennio. Crede necessario che il Governo dichiari nettamente a quanto ammonta il presente fabbisogno.

A questo proposito l'oratore accenna, oltre alle spese per le nuove batterie di cannoni, a quelle pei nuovi fucili, che presto dovranno probabilmente essere trasformati in automatici, ed a quelle per gli approvvigionamenti.

Accenna anche alle spese di cannoni e fortezze, richieste per la difesa costiera. Insiste sulla necessità di una valida difesa al confine orientale, con un sistema di forti di sbarramento coordinato alle linee ferroviarie dirette allo stesso confine.

Osserva che nell'alto Tagliamento già esistono fortificazioni, che possono darci una relativa sicurezza; ma tra Palmanova e il mare il confine è completamente sguernito; e di là grossi corpi di esercito potrebbero facilmente invadere il paese.

Passando ai fabbricati militari nota come essi richiedano grandi miglioramenti, per ragioni d'istruzione, d'igiene, di decoro della istituzione militare; e come siano necessari numerosi polverifici e spaziosi campi di tiro. Vi sono anche le spese pel materiale ferroviario e pei quadrupedi.

Avverte infine che per il rinnovo completo delle batterie di campagna occorre una spesa complessiva di 185 milioni. Potrebbe aversi una economia colla trasformazione del cannone rigido, quando ciò sia praticamente possibile ed utile. Ma vi è anche la spesa per le mitragliatrici, per gli obici e pei mortai.

Tutto questo complesso di spese, ed altre ancora, che pur bisogna aver presenti, corrisponde ad una cifra di quattrocento milioni; ciò che significa, tenendo conto dei fondi già disponibili, un fabbisogno di circa trecentotrentotto milioni. È questa la spesa straordinaria, a cui bisogna far fronte in un tempo relativamente breve.

Inoltre non bisogna dimenticare che l'aumento delle spese straordinarie porta per necessaria conseguenza un aumento anche del bilancio ordinario, che si può calcolare in quindici milioni, pur prescindendo dalla grave questione dei quadri. Tale è la situazione.

Per superarla senza soverchio aggravio del paese, bisogna porsi risolutamente per la via delle riforme; di quelle riforme, che, avversate da inconfessabili interessi, sono però ardentemente desiderate da quanti amano l'esercito e lo vogliono forte e degno della patria

Intanto, in attesa che queste riforme fruttino le relative economie, bisogna provvedere alle spese più urgenti. Questo è il programma che l'oratore ha sempre propugnato, e per la cui attuazione ebbe ad adoperarsi quando fu al Ministero della guerra.

In tal modo soltanto è possibile provvedere in tempo alla spesa necessaria senza compromettere il bilancio.

Ricordando che nella tattica moderna la fanteria è nuovamente l'arbitra della vittoria, ha fede che, con la più diffusa istruzione del paese, sarà possibile avere ottimi soldati anche con una ferma più breve, come è proposta col disegno di legge presentato dal presente Ministero, e del quale l'oratore si compiace.

Termina ricordando che nelle cose militari ai pregiudizi della scuola antica, gretta, pedante, assiomatica, che considera l'esercito separato dalla nazione, conviene sostituire i principî della scuola moderna, che concepisce l'esercito come la somma delle energie di un popolo, e perciò appunto attende dalla fiducia e dall'affetto del popolo la forza prima e precipua della difesa nazionale.

Con la scuola vecchia si ha la spesa massima col minimo utile. Con la scuola moderna si avrà la spesa minima con l'utile massimo. Nè il Governo, nè il Parlamento possono esitare nella scelta (Vive approvazioni).

PRINETTI osserva che le nostre alleanze assicurano sufficientemente l'indipendenza e l'integrità territoriale del nostro paese. Ma nessuno può oggi prevedere se alla scadenza di tali alleanze le condizioni della politica europea saran tali da consigliarci un diverso orientamento.

Ora, se così fosse, è certo che per poter mutare la base della nostra politica generale è indispensabile assicurare la difesa nazionale. E anche se si credesse di dover rinnovare alla prossima scadenza, i nostri trattati, male si negozierebbero i nuovi patti quando fosse noto che la nostra difesa è insufficiente.

Dichiara a questo proposito che, essendo ministro degli esteri, se non potè ottenere migliori patti dalle potenze amiche, in occasione della rinnovazione dei trattati, si fu perchè era diffuso il convincimento che certamente non avremmo mutato il nostro orientamento politico.

Appunto perciò, perchè non è possibile fare una buona politica estera senza un esercito forte e una forte marina, non darà il suo voto che a quelle proposte, le quali seriamente ci affidino una seria ed efficace preparazione della difesa nazionale.

Avrebbe desiderato che il Governo avesse tenuto una più decisa linea di condotta, dichiarando esplicitamente il vero ammontare del fabbisogno presente, senza esitazioni e pentimenti.

Termina rivolgendosi al presidente del Consiglio ed esortandolo, poichè dispone di una sì forte maggioranza, ad avvalersene per ottenere dal Parlamento i mezzi necessari ad assicurare al paese una valida difesa (Vivissime approvazioni — Congratulazioni).

Presentazione di relazioni.

TORLONIA GIOVANNI presenta la relazione sulla proposta di legge per costituzione in Comuni autonomi delle frazioni Oricola e Rocca di Botte.

CALISSANO presenta la relazione sul disegno di legge per vendita di immobili al comune di Casale Monferrato.

MOSCHINI, a nome dell'on. Bergamasco, presenta la relazione sul disegno di legge per l'arredamento della clinica dell'Università di Pavia.

TECCHIO presenta la relazione sul disegno di legge approvato dal Senato per dichiarare festa nazionale il giorno 4 luglio 1907, centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi.

Interrogazioni e interpellanze.

VISOCCHI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per avere notizie intorno all'azione del Governo di fronte alla minacciata ricostruzione della facciata del Duomo di Milano.

« Viazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando intenda aumentare il numero dei deviatori nella stazione di Catania, la deficienza dei quali compromette la sicurezza dei servizi e la vita dei cittadini.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della guerra per sapere se è nei suoi intendimenti di aumentare i militari ciclisti, raggruppandoli in unità tattiche più forti delle attuali compagnie bersaglieri e facendo loro eseguire delle escursioni attraverso le nostre diverse ragioni, a scopo d'istruzione e di allenamento.

« Libertini Gesualdo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere se non credano conveniente di provvedere perchè sieno tolti gli ostacoli pei quali fu sospesa l'approvazione degli statuti di parecchi Monti di pietà, con danno delle Opere pie.

« Riccardo Luzzatto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se intenda di provvedere finalmente in modo stabile e sollecito al funzionamento regolare della pretura di Maniago.

« Odorico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione sulle sue intenzioni circa il coronamento della facciata del Duomo di Milano.

« Romussi ».

« Il sottoscritto interpella il ministro dei lavori pubblici, premessa la necessità di preparare senza indugio gli studi definitivi per la costruzione della direttissima Bologna-Firenze-Roma, come intenda intanto provvedere a rendere migliori le comunicazioni ferroviarie fra l'alta e media Italia.

« Torrigiani ».

PRESIDENTE annuncia una proposta di legge del deputato Giunti.

La seduta termina alle 19.45.

DIARIO ESTERO

I telegrammi odierni che giungono dalla Francia dipingono con i più tetri colori la situazione del Mezzogiorno. Dovunque le agitazioni hanno assunto il carattere di vera e propria sollevazione e già si deplorano numerose vittime. A Narbona si incendia in parte la sottoprefettura e si fischia l'esercito; a Montpellier si tenta d'incendiare il palazzo di giustizia e si resiste energicamente alla polizia; ad Aude si levano grida ostili contro il presidente del Consiglio, sul quale si fa ricadere la responsabilità della situazione; a Perpignano la popolazione intera si agita per reclamare i diritti comuni.

Il *Figaro* assicura che si siano spiccati altri mandati di arresto contro otto sindaci di vari dipartimenti.

Si dice che nel Consiglio dei ministri di ieri Clémenceau abbia sottoposto ai colleghi un suo progetto relativo alla destituzione di tutti i sindaci che non hanno ancora ripreso le loro funzioni e al procedimento contro taluni di questi per delitto di coalizione.

Le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dal presidente dei ministri Clémenceau, non valsero a tranquillizzare l'animo dei deputati sulla cessazione della rivolta e nuove interpellanze saranno svolte oggi per ottenere dal Governo maggiori informazioni sulle misure che intende prendere per la pacificazione delle contrade insorte.

Alcuni deputati accusano il Ministero di imprevidenza e financo di aver accolto con leggerezza le prime notizie sull'agitazione dei viticultori. I giornali di Parigi dicono che le interpellanze odierne daranno luogo ad una votazione, il cui esito sembra incerto.

***

La situazione nel Portogallo ritorna ad aggravarsi.

Una dimostrazione violenta ebbe luogo a Lisbona contro il presidente del Consiglio, Franco, di ritorno nella capitale.

I partigiani di Franco si erano recati in gran numero ad acclamarlo e a fargli accoglienze entusiastiche. Ciò provocò una controdimostrazione da parte degli avversari del primo ministro, i quali tentarono persino di assalirlo. Egli venne difeso dalla polizia, che lo circondò, respingendo i dimostranti. Allora la folla reagì con una fitta sassaiuola contro il Franco ed i suoi protettori. Ne seguì un conflitto gravissimo. La polizia fece fuoco sui dimostranti, i quali risposero alla loro volta con una nutrita scarica di fucileria. Nelle strade furono erette barricate. I feriti furono numerosi da ambo le parti e due dimostranti rimasero uccisi.

Questi disordini, che a prima vista possono parere di poca o piccola entità e diretti ad un'unica persona, sono invece uno strascico di quel movimento antidinastico ch'ebbe luogo nello scorso mese, causa lo scioglimento delle Cortes e che pareva assopito.

Lo stesso presidente del Consiglio ne è persuaso; perciò gli arresti sinora operati sono più di 120 ed altri ne seguiranno in breve.

***

Un telegramma da Tokio al *Daily Telegraph* dice che giovedì scorso il Daido-Club, di cui fanno parte i membri dell'ultimo ministero, ha tenuto una riunione plenaria in cui fu votato un ordine del giorno affermante, che le tradizioni di amicizia e di cooperazione reciproca, esistenti fra il Giappone e gli Stati Uniti, sono necessarie per la civiltà e per la pace nell'Estremo Oriente. Ma, pur apprezzando l'equanimità e l'umanità che animano il presidente Roosevelt e gli americani, il club deplora con profondo disgusto le violenze commesse da una parte degli americani della costa del Pacifico, a dispetto della legge, e biasima l'azione negligente e inadatta del Governo Giapponese.

L'ordine del giorno conclude dicendo che è necessaria una soluzione immediata e definitiva della quistione. Per facilitare tale soluzione, il Daido-Club confida nell'imparzialità del presidente Roosevelt e degli americani, tenendo conto della situazione generale nell'Estremo Oriente e delle esistenti relazioni di amicizia fra i due paesi.

Quest'ordine del giorno non ha, come si vede, un'intonazione ostile, come quello votato dai partiti progressisti, nè un'intonazione remissiva, come quello del partito Seyukae, che è un voto di fiducia per il ministero.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina, e S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta accompagnati dal generale Brusati, dal Duca d'Ascoli, dal contrammiraglio Marselli e dal marchese Scozia assistettero ieri alla conferenza tenuta dall'on. A. Brunialti al teatro Argentina.

Li ricevettero l'on. principe di Scalea, presidente e i Consigli direttivi centrale e della sezione di Roma dell'Associazione nazionale pel movimento dei forestieri, promotrice della conferenza.

S. M. la Regina Margherita ieri, a Perugia, ricevette alle ore 15 il prefetto e le altre autorità ed alle ore 15.40 salì in automobile per recarsi a visitare la Mostra *Ars Umbra*. Grande folla che trovavasi riunita dinanzi al Palace Hôtel fece alla Regina Madre una calorosa dimostrazione.

All'ingresso del palazzo dell'Esposizione S. M. venne ricevuta dal sindaco Valentini e dalle dame del Consiglio direttivo.

La folla che stazionava dinanzi al palazzo acclamò la Regina Margherita.

La visita durò tre ore.

Uscendo dall'Esposizione la Regina Margherita, ac-

compagnata dal sindaco, si recò a piedi a visitare la storica sala delle Mercanzie e il Collegio del cambio prossimi al palazzo dell'Esposizione. Quindi, in automobile, S. M. si recò a passeggio fuori della città.

Le LL. AA. RR. la Duchessa d'Aosta ed i figli Amedeo ed Aimone giunsero ieri in Roma alle 14.15 recandosi subito alla Reggia.

Conferenza. — Ieri, per iniziativa dell'Associazione pel movimento dei forestieri ebbe luogo al teatro Argentina l'annunziata conferenza dell'on. A. Brunialti sull'argomento: *La Sicilia nella natura, nei monumenti, nella storia.*

Un pubblico elettissimo, fra cui molte signore, gremiva la vasta sala, facendo degna corona agli Augusti Sovrani che, assieme a S. A. R. la duchessa d'Aosta, onoravano di loro presenza il geniale convegno.

Il principe di Scalea, benemerito presidente dell' Associazione, pronunziò un breve applaudito discorso di circostanza; e quindi diede la parola all'on. Brunialti che con parola facile chiara, tenne l' uditorio in vivissima attenzione descrivendo le bellezze, di cui è ricca la nobile isola, per oltre un' ora, strappandone spesso gli applausi che furono ripetuti e vivi alla felice chiusa.

Le riuscite proiezioni fotografiche completarono il successo dell'interessante conferenza.

Le LL. MM. e S. A. R. si congratularono molto con l'oratore.

Per l'Istituto internazionale agricolo. — La *Commonwealth* australiana per mezzo del Governo britannico, ha fatto atto di formale accessione alla Convenzione del 7 giugno 1905 per la creazione dell'Istituto internazionale di agricoltura in Roma.

Disastro automobilistico. — Un telegramma dell'*Agenzia Stefani* da Santa Maria Capua Vetere informa che ieri sulla via Napoli-Roma, al passaggio a livello denominato Pioppe tiello, presso la stazione di Cajanello (Caserta) l'automobile n. 40-A 204, con cinque viaggiatori, fra i quali una signora, deviò, precipitando nel fosso laterale della strada e fracassandosi contro le roccie.

In seguito all'urto i viaggiatori sono rimasti informi cadaveri.

I danni del fuoco. — Ieri a Siena è scoppiato, per cause fortuite, un grave incendio su di un treno fermo allo scalo della piccola velocità, carico di merci. Sono rimasti distrutti sette vagoni e quasi tutta la tettoia.

Sono accorsi i pompieri, i soldati di cavalleria, guardie e carabinieri per dare opera all'estinzione dell'incendio, insieme col personale ferroviario.

Movimento commerciale. — Il 19 corrente furono caricati a Genova 1329 carri, di cui 640 di carbone pel commercio; a Venezia 353, di cui 146 di carbone pel commercio, e a Savona 309, di cui 195 di carbone pel commercio.

Marina militare. — La R. nave *Vesuvio* è giunta a Thingtan. La *Galileo* è partita da Corfù per Argostoli.

⁂ La squadra italiana a Salonicco ha ricevuto un'accoglienza cordialissima. L'altra sera vi fu al Consolato generale d'Italia un pranzo, al quale intervennero S. E il vice ammiraglio Di Brocchetti, gli ufficiali della squadra, il Valì e le autorità civili e militari. Furono scambiati cordiali brindisi.

Iersera il Valì offrì un pranzo in onore degli ufficiali della squadra.

Marina mercantile. — Da Tangeri ha transitato per Genova il *Sicilia*, della N. G. I., e da Teneriffa proseguì pel Brasile il *Sardegna*, della stessa Società. Il *Lusitania*, del [illegible] italiano, è partito da Genova per Napoli e New York.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

L'AJA, 20. — La terza seduta della Conferenza si adunerà oggi alle due per l' inscrizione dei membri delle varie Commissioni e per la presentazione definitiva delle credenziali.

Non si prevede che vi sia discussione; tutti i delegati possono inscriversi nella Commissione che vogliono e possono partecipare ai lavori di due o tre Commissioni nello stesso tempo.

Stasera i delegati italiani sono invitati a pranzo alla legazione germanica e poi si recheranno ad un ricevimento offerto dal ministro belga.

Pure stasera la stampa olandese dà un ricevimento in onore dei giornalisti stranieri.

PIETROBURGO, 20. — L'ammutinamento di Kiew è completamente sedato.

Il comandante del battaglione ammutinato è stato revocato, come pure parecchi ufficiali.

I soldati hanno acclamato il comandante della piazza.

NARBONA, 20. — Durante gli incidenti di iersera sul *Boulevard Gambetta*, i corazzieri scaricarono le loro carabine sui dimostranti, che risposero a colpi di rivoltella.

L'ex-segretario della Borsa del lavoro è stato ferito mortalmente da una palla in pieno petto. Sua figlia che lo accompagnava è rimasta uccisa. Parecchie persone furono ferite.

La folla innalzò barricate, ma la fanteria le demolì.

Vi furono una ventina di feriti durante i gravi incidenti avvenuti in diversi punti della città.

La gendarmeria sparò sulla folla dinanzi alla Sottoprefettura.

NARBONA, 20. — Ramon, ex-segretario della Borsa del lavoro, rimasto ferito durante gli incidenti di iersera, è morto.

PARIGI, 20. — In seguito ai fatti del Mezzogiorno il presidente della Repubblica, Fallières, d'accordo col Re del Siam, ha aggiornato le feste che dovevano aver luogo in onore del Re.

Il pranzo che doveva aver luogo stasera è stato rimandato ad un altro giorno.

L'AIA, 20. — L'iscrizione dei delegati nelle singole Commissioni è avvenuta secondo l'ordine prestabilito.

I delegati italiani si sono iscritti nelle Commissioni seguenti: Il conte Tornielli nella prima, seconda e quarta, cioè per l'arbitrato per la guerra di terra e per le proprietà private in mare, essendo presidente della terza cioè, quella della guerra marittima Egli parteciperà perciò a tutte le Commissioni.

L'on. Pompilj si è iscritto nella prima, seconda e quarta Commissione ma frequenterà specialmente la prima, essendone il vicepresidente.

L'on. Fusinato si è iscritto nella prima, seconda e terza.

I delegati tecnici Robilant e Castiglia si sono iscritti nella seconda, terza e quarta.

Le Commissioni riuscite più numerose sembrano finora la prima e la terza.

LONDRA, 20 — *Camera dei comuni.* — Rispondendo ad analoga interrogazione, il ministro degli affari esteri, sir Edward Grey, dice di non poter nulla dichiarare circa i poteri dei delegati britannici alla Conferenza dell'Aja per la domanda d'immunità della proprietà privata in tempo di guerra onde non intralciare la discussione in seno alla Conferenza.

Si approva quindi il rinvio ad una Commissione del progetto di legge relativo all'esecuzione dal primo gennaio venturo delle formalità relative al saggio delle casse da orologi importate dall'estero.

ATENE, 20. — Durante la seduta della Camera dei deputati di ieri un individuo, che sembra essere irresponsabile, gittò nell'aula una cartuccia di dinamite che però non esplose avendo la miccia staccata.

Malgrado quest'incidente la seduta proseguì.
L'autore dell'attentato venne arrestato.
NARBONA, 20. — Fra le quattro e le cinque pomeridiane sulla piazza del Municipio venne aggredito a rivoltellate l'agente della *Sureté générale*, Guillaume, che fu crivellato dai proiettili e quindi gettato in acqua.
Si è potuto non senza fatica ripescarlo e trasportarlo nel posto di polizia prossimo. Si ignora se egli sia vivo o morto. I dimostranti hanno poi assalito il posto di polizia. I soldati usciti per respingere gli aggressori sono stati accolti a colpi di rivoltella. Le truppe hanno risposto facendo fuoco. Vi sono numerosi feriti. Si dice anche che vi sieno dei morti.
VIENNA, 20. — Le due Camere hanno tenuto sedute per compiere le formalità consuete.
La prossima seduta della Camera dei deputati è stata fissata a martedì venturo. E iscritta all'ordine del giorno della seduta l'elezione dell'ufficio di presidenza.
La Camera dei signori, su proposta del vicepresidente Furstemberg, ha eletto una Commissione incaricata di sottoporre alla Camera stessa le proposte circa l'indirizzo di risposta al discorso del trono.
PARIGI, 20. — *Senato*. — Si approvano i progetti che sanzionano la Convenzione tra la Francia ed il Siam e la Convenzione tra la Francia e la Grecia per la estradizione.
La seduta è indi tolta.
BUDAPEST, 20. — *Camera dei deputati*. — Viene respinta la proposta della Commissione per la immunità parlamentare di escludere Potacnjack dalle sedute per trenta giorni, e si approva invece una mozione che dichiara che Potacnjack deve domandare solennemente scusa alla Camera per le offese pronunciate ieri.
COSTANTINOPOLI, 20. — Ieri l'altro sono stati constatati ad Alessandria tre casi di peste, due dei quali seguiti da morte.
Il Consiglio superiore di sanità ha stabilito una quarantena di 48 ore e la disinfezione per le provenienze da Alessandria di Egitto.
BUCAREST, 20. — È stata aperta la sessione straordinaria del Parlamento con un Messaggio Reale, che è stato letto dal presidente del Consiglio, Sturdza.
PARIGI, 20. — *Camera dei deputati*. — Numerosi deputati si affollano nei corridoi del palazzo Borbone e commentano gli avvenimenti del Mezzogiorno.
I deputati del Mezzogiorno riuniti prima della seduta hanno deciso in massima di inviare una Commissione sui luoghi dei disordini e di reclamare immediatamente spiegazioni dal Governo.
All'apertura della seduta vengono presentate parecchie interpellanze.
Aldy, deputato di Narbona, dichiara che le previsioni si sono avverate, il sangue scorre nel Mezzogiorno; si sono uccisi cittadini senza che la Camera ne sappia nulla.
Il presidente del Consiglio, Clémenceau, risponde esponendo i fatti; dice che tutti gli istigatori dei disordini sono stati arrestati, eccetto Marcelin Albert.
Ieri si aveva una calma relativa. Ma verso le 7.30 pom. numerosi dimostranti hanno attaccato la sottoprefettura di Narbona mentre nello stesso momento il palazzo di giustizia di Montpellier veniva assalito alla stessa guisa. Si dovevano o no difendere gli edifici pubblici? (Movimenti in vario senso). Per conto mio li difenderò finchè non mi caccerete dal mio posto (Rumori). Le istruzioni date alle truppe erano le seguenti: Prima far eseguire evoluzioni alla cavalleria; fare uso delle armi in caso di estremo pericolo.
Mi sanguinava il cuore dando tali ordini, ma era mio dovere; si trattava dell'unità della patria (Applausi).
Clémenceau continua dicendo che la sottoprefettura di Narbona non era abbastanza custodita. Le truppe recatesi a difenderla furono accolte a revolverate e non risposero al fuoco. Quei soldati sono eroi! (Lunghi applausi). Quando poi, dopo due intimazioni, il fuoco continuava, accadde ciò che doveva accadere; i soldati risposero individualmente senza comando.
Vi fu un morto, un tale Ramon, che si trovava nell'interno di un caffè. Una sua figlia rimase ferita dallo stesso proiettile.
Una quindicina di dimostranti rimasero feriti; nessuno gravemente; le truppe ebbero numerosi feriti, fra i quali un gendarme mortalmente.
Clémenceau prosegue: È difficile avere notizie, non potendo il sottoprefetto nè i commissari uscire dalla sottoprefettura. A Montpellier si ebbero fatti simili. Fra quindici arrestati vi sono sei pregiudicati, la maggior parte compromessi nell'azione antirepubblicana (Applausi — Tumulti a Destra).
Delahaye viene richiamato all'ordine.
Clémenceau dichiara che è rimasto impressionato della somiglianza dei fatti di Narbona e di Montpellier e dalle dimostrazioni fatte dalla feccia della popolazione.
Esso ha agito nell'interesse della Francia e della Repubblica. Abbiamo fatto il nostro dovere, difendendo gli edifici pubblici dai malviventi. Chiediamo soltanto che i repubblicani ci trattino da repubblicani (Applausi).
Aldy protesta contro la qualifica di malviventi data ai dimostranti; chiede che la Camera decida di discutere immediatamente l'interpellanza.
Clémenceau risponde di essere a disposizione della Camera.
Viene votato a grande maggioranza il rinvio della discussione dell'interpellanza a domani.
PARIGI, 20. — Stasera, alle 7.30, rispondendo a varie persone recatesi da lui a chiedergli se avesse ricevute nuove informazioni sugli avvenimenti di Narbona, il presidente del Consiglio, Clémenceau, ha fatto le seguenti dichiarazioni: Dall'una pomeridiana non ho potuto avere comunicazioni nè telegrafiche nè telefoniche dal prefetto dell'Aude e dal sottoprefetto di Narbona. Ho cercato con tutti i mezzi di mettermi in comunicazione con essi senza però potervi riuscire. Ho allora pensato a dirigermi a privati residenti in Narbona ed ho fatto telefonare alla filiale del Crédit Lyonnais ed al corrispondente di un grande giornale parigino. Con questo mezzo sono venuto a sapere dell'attentato del quale è stato vittima nel pomeriggio un agente della *Sureté générale*.
Parimente in tal modo ho saputo che le truppe avevano dovuto usare le armi contro i rivoltosi che avevano assalito il posto di polizia ove era stato trasportato l'agente della *Sureté*. Tali fatti mi sono stati confermati da un laconico dispaccio del Procuratore della Repubblica di Narbona. Per adesso non so altro e non riesco a spiegarmi come il prefetto dell'Hérault, che attualmente si trova a Narbona, non abbia trovato il mezzo di mettersi in comunicazione con me. Mi è stato telefonato che la truppa occupava le principali vie della città e che dovunque sono state drizzate barricate. Da Montpellier mi è stato segnalato che l'eccitamento era assai vivo e che erano da temersi disordini per stasera. A Bèziers la calma non è stata turbata.
MONTPELLIER, 20. — Stamani davanti al tribunale correzionale sono comparse le persone arrestate in seguito ai disordini di iersera.
NARBONA, 20. — Nei conflitti avvenuti nel pomeriggio di oggi fra i dimostranti ed i soldati del 139° fanteria, questi hanno fatto uso delle armi. Vi sono stati quattro morti ed undici feriti.
Secondo le ultime notizie l'agente di polizia, Guillaume, non sarebbe morto ma si troverebbe in stato gravissimo. Anche altri agenti sono stati assai malmenati dai dimostranti, ai quali hanno potuto sfuggire rifugiandosi nella sottoprefettura di Montpellier.
Una dimostrazione alla quale partecipa la massima parte della popolazione percorre stasera le vie della città.
Le autorità municipali dimissionarie hanno fatto affiggere sui muri della città un manifesto che invita i cittadini a conservare la calma assoluta e la serenità di spirito che sole potranno evitare sventure più grandi. Il manifesto dice: niente violenze; niente dimostrazioni per le vie.

PERPIGNANO, 21. — Iersera una forte colonna di dimostranti appiccò il fuoco alla prefettura da quattro parti.

Si riuscì nondimeno ad estinguere l'incendio, malgrado gli sforzi dei dimostranti per impedirlo.

Il prefetto, che aveva dovuto abbandonare la prefettura, vi rientrò, essendo l'edificio relativamente poco danneggiato.

MONTPELLIER, 21. — Durante la dimostrazione di iersera, che si prolungò fino a tarda ora, vi furono conflitti fra le truppe ed i dimostranti, che tirarono colpi di rivoltella contro i soldati.

Vi furono feriti da ambo le parti, ma finora nessuna ferita è stata riscontrata grave.

PERPIGNANO, 21. — Durante i disordini di iersera il commissario centrale, ferito in un tafferuglio, si rifugiò al Grand Hôtel; la folla ne ruppe i vetri e le lampade elettriche.

L'attacco alla prefettura cominciò alle ore 9. La folla divelse le pietre del selciato e le lanciò contro il palazzo. Verso le ore 10 le porte erano abbattute.

Il fuoco fu acceso in un locale in cui si trovava un carretto. I dimostranti provvidero ad alimentarlo, poi penetrarono nell'appartamento del prefetto, il quale colla famiglia abbandonò la prefettura.

Furono gettati allora mobili sul fuoco. Le fiamme si propagarono rapidamente. Giunsero i pompieri, ma i dimostranti li respinsero.

Alle ore 10.30 la prefettura si incendiava; le truppe ed i gendarmi respinsero allora i dimostranti, diminuiti di numero.

MONTPELLIER, 21. — Numerosi dimostranti saccheggiarono iersera il mercato. Le truppe li respinsero. Furono sparati alcuni colpi di rivoltella. Il panico invase la folla, che fuggì in tutte le direzioni.

Furono operati numerosi arresti. Un agente rimase gravemente ferito. Un soldato fu fatto cadere da cavallo.

Durante la notte la città è ritornata tranquilla. Pattuglie circolano per le vie.

PARIGI, 21. — I ministri si riuniscono a Consiglio di Gabinetto a mezzogiorno. Il presidente del Consiglio, Clémenceau, comunicherà i rapporti del prefetto dell'Aude, circa gli incidenti di mercoledì.

Si assicura che il Consiglio si occuperebbe pure di atti assai gravi di indisciplina nei reggimenti di due dipartimenti.

Corre con persistenza la voce che un battaglione della caserma di Aude avrebbe disertato con armi e cartuccie, e resistendo a tutte le intimazioni, si sarebbe diretto su Bezières ove farebbe causa comune coi dimostranti. Ufficiali e sottufficiali rimangono ad Aude.

Si smentisce la voce che il ministro Briand avrebbe intenzione di dimettersi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 20 giugno 1907

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	758.75.
Umidità relativa a mezzodì	59.
Vento a mezzodì	SW.
Stato del cielo a mezzodì	sereno
Termometro centigrado	massimo 29.1. minimo 17.1.
Pioggia in 24 ore	0.0.

20 giugno 1907.

In Europa: pressione massima di 766 sulla Francia meridionale, minima di 753 sulla Scozia.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito di 1 a 2 mm., temperatura aumentata, venti forti al sud.

Barometro: intorno a 752 al nord ed isole, intorno a 761 altrove.

Probabilità: venti deboli settentrionali; cielo in gran parte sereno.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 20 giugno 1907.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio	sereno	calmo	24 1	18 8
Genova	sereno	calmo	25 8	19 2
Spezia	sereno	legg. mosso	27 6	18 5
Cuneo	sereno	—	27 0	18 6
Torino	sereno	—	27 4	16 5
Alessandria	sereno	—	29 4	18 3
Novara	sereno	—	31 0	18 2
Domodossola	sereno	—	28 3	13 0
Pavia	sereno	—	31 0	15 2
Milano	sereno	—	31 8	18 6
Como	sereno	—	29 4	18 4
Sondrio	sereno	—	28 2	15 0
Bergamo	sereno	—	27 3	19 3
Brescia	sereno	—	30 9	17 0
Cremona	sereno	—	31 1	21 0
Mantova	sereno	—	29 1	20 0
Verona	sereno	—	30 3	19 2
Belluno	1/2 coperto	—	26 8	16 0
Udine	1/4 coperto	—	27 1	19 0
Treviso	1/2 coperto	—	30 9	20 3
Venezia	1/2 coperto	legg. mosso	27 0	20 5
Padova	1/2 coperto	—	29 0	19 2
Rovigo	3/4 coperto	—	30 0	18 7
Piacenza	sereno	—	28 9	18 3
Parma	sereno	—	30 0	20 5
Roggio Emilia	sereno	—	29 0	17 0
Modena	1/4 coperto	—	28 8	19 6
Ferrara	1/4 coperto	—	29 7	18 9
Bologna	sereno	—	28 4	21 4
Ravenna	sereno	—	27 5	16 5
Forlì	sereno	—	28 8	16 2
Pesaro	sereno	calmo	27 0	16 7
Ancona	1/4 coperto	calmo	29 5	17 5
Urbino	sereno	—	25 1	18 5
Macerata	sereno	—	26 9	18 4
Ascoli Piceno	sereno	—	27 8	17 5
Perugia	sereno	—	27 6	17 9
Camerino	sereno	—	26 4	15 6
Lucca	sereno	—	28 1	15 8
Pisa	sereno	—	27 6	14 0
Livorno	sereno	calmo	26 1	16 8
Firenze	sereno	—	30 6	15 6
Arezzo	sereno	—	29 6	15 7
Siena	sereno	—	27 7	17 7
Grosseto	—	—	—	—
Roma	sereno	—	30 1	17 1
Teramo	sereno	—	27 7	16 9
Chieti	sereno	—	24 6	17 0
Aquila	sereno	—	25 1	12 3
Agnone	sereno	—	23 4	12 0
Foggia	sereno	—	27 5	16 5
Bari	nebbioso	mosso	24 0	18 0
Lecce	1/4 coperto	—	26 4	17 6
Caserta	sereno	—	28 0	16 3
Napoli	sereno	calmo	25 2	18 5
Benevento	nebbioso	—	28 8	15 6
Avellino	sereno	—	25 2	11 9
Caggiano	sereno	—	22 2	14 3
Potenza	sereno	—	21 6	14 5
Cosenza	sereno	—	28 2	17 8
Tiriolo	nebbioso	—	17 8	12 0
Reggio Calabria	sereno	legg. mosso	22 8	14 0
Trapani	sereno	calmo	24 6	17 6
Palermo	sereno	calmo	28 8	13 4
Porto Empedocle	sereno	calmo	26 0	18 0
Caltanissetta	sereno	—	26 0	17 0
Messina	sereno	calmo	24 3	18 7
Catania	sereno	calmo	27 5	17 4
Siracusa	sereno	calmo	26 3	18 9
Cagliari	sereno	legg. mosso	29 0	10 2
Sassari	sereno	—	26 0	17 0

Direttore G. B. Ballesio. Tipografia delle Mantellate Raffaele Tumino, *Gerente responsabile*.